

Gruppo Publionda S.R.L.

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla società Gruppo Publionda S.R.L.

ai sensi dell'art. 6, 3° comma,

del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231

*"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società
e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"*

PARTE GENERALE



**Approvato dal Consiglio di Amministrazione di Gruppo Publionda S.R.L.
con delibera del 15.01.2025**

Premessa

LA STRUTTURA DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001

Il **GRUPPO PUBLIONDA S.R.L.** (di seguito anche "GPO S.R.L." o la "Società"), al fine di assicurare la correttezza e la trasparenza nella conduzione degli affari e disincentivare condotte illecite, scorrette o comunque non etiche nello svolgimento delle proprie attività aziendali ha inteso adottare il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito anche il "**Modello 231**") ex D.Lgs. 231/2001 (di seguito anche il "**Decreto 231**").

Il presente documento costituisce il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di GPO S.R.L., ai sensi dell'art. 6, comma 3, del Decreto.

Esso si compone di:

1. una **parte generale**, volta ad illustrare le caratteristiche della responsabilità introdotta dal Decreto 231 a carico di società ed Enti in relazione alla commissione di uno dei reati previsti dal Decreto stesso, nonché le peculiarità e la specificità del Modello 231 adottato da GPO S.R.L.;
2. una **parte speciale**, suddivisa in Sezioni, che individuano, ciascuna, una tipologia di reati a rischio di commissione nello svolgimento delle attività della Società; le aree di attività della Società esposte a rischio di commissione di reati; gli uffici della Società interessati a tali rischi; l'indicazione dei principi di comportamento da seguire nonché, rispetto ad alcune categorie di reato, un'analisi precisa delle attività maggiormente sensibili;
3. un **Codice Etico Aziendale** adottato dalla Società, che rappresenta la carta dei valori fondamentali che ispirano l'attività di chi opera o interagisce, stabilmente o temporaneamente, con GPO S.R.L.

Adozione, aggiornamento e revisione del documento	Data
1. Prima adozione del Modello di Organizzazione, gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001.	15 gennaio 2025

INDICE

LA STRUTTURA DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001..... 2

CAPITOLO I..... 4

1.1. IL REGIME DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA PREVISTO A CARICO DELLE PERSONE GIURIDICHE 4

1.2. FATTISPECIE DI REATO PREVISTE DAL D.LGS. 231/2001 5

1.3. L'ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO QUALE POSSIBILE ESIMENTE DELLA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI 7

1.4. SANZIONI..... 8

1.5. REATI COMMESSI ALL'ESTERO 10

1.6. IL TENTATIVO 10

1.7. LE VICENDE MODIFICATIVE DELL'ENTE..... 11

CAPITOLO II..... 11

2.1. DESCRIZIONE DELLA SOCIETÀ..... 11

2.2. REDAZIONE DEL MODELLO 12

2.3. REATI PRESUPPOSTO RILEVANTI PER GPO S.R.L. 13

2.4. DESTINATARI DEL MODELLO..... 14

2.5. AGGIORNAMENTO, MODIFICHE E INTEGRAZIONI DEL MODELLO 231 14

2.6. COMUNICAZIONE DEL MODELLO 231 E FORMAZIONE. 15

CAPITOLO III 15

3.1. ORGANISMO DI VIGILANZA: FUNZIONI 15

3.2. NOMINA E COMPOSIZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA 16

3.3. REQUISITI SOGGETTIVI DI ELEGGIBILITÀ 17

3.4. DURATA, REVOCA, DECADENZA, CESSAZIONE E RECESSO 17

3.5. POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA..... 18

3.6 AUTONOMIA DI SPESA 19

3.7. FUNZIONAMENTO DELL'ODV 19

3.8 REPORTING DELL'ODV VERSO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE..... 20

3.9 FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA..... 20

3.10. WHISTLEBLOWING..... 21

3.11. ATTUAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO 231..... 21

CAPITOLO IV..... 22

4.1 SISTEMA SANZIONATORIO. PRINCIPI GENERALI 22

4.2. MISURE NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI 23

4.3. MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI E DEL REVISORE LEGALE 24

4.4. MISURE NEI CONFRONTI DI AGENTI DI COMMERCIO, COLLABORATORI ESTERNI E PARTNERS 24

CAPITOLO I

1.1. IL REGIME DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA PREVISTO A CARICO DELLE PERSONE GIURIDICHE

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, che introduce la "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*", ha adeguato la normativa italiana in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali precedentemente sottoscritte dall'Italia.

In particolare, alla *Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995* sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea, alla *Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997* sulla lotta alla corruzione di funzionari pubblici sia della Comunità Europea che degli Stati membri e alla *Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997* sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Il Decreto 231 ha introdotto nell'ordinamento italiano un regime di **responsabilità amministrativa** (invero equiparabile per alcuni aspetti alla responsabilità penale), **a carico delle persone giuridiche** (di seguito denominate Enti), che può configurarsi in presenza del seguente schema:

- a) è stato commesso un reato tra quelli tassativamente indicati nell'elenco contenuto nel Decreto 231 (c.d. reati presupposto);
- b) il reato è stato commesso da un soggetto funzionalmente legato alla società, nello specifico:
- da una persona fisica che riveste una posizione di vertice, c.d. soggetti "**apicali**" (che abbiano funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa o persone che esercitano, di fatto, la gestione ed il controllo dell'Ente); oppure
 - da una persona fisica sottoposta alla direzione o vigilanza da parte di uno dei soggetti sopraindicati, ovvero soggetti c.d. "**subordinati**".
- c) il reato è stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'Ente, e cioè:
- quando l'autore del reato ha agito con l'intento di favorire l'Ente, indipendentemente dalla circostanza che poi tale obiettivo sia stato conseguito (**interesse**);

- quando l'Ente ha tratto, o avrebbe potuto trarre, dal reato un risultato positivo, economico o di altra natura, anche potenziale o non quantificabile economicamente (**vantaggio**).

L'Ente non risponde invece se l'illecito è stato commesso nell'interesse esclusivo dell'autore del reato o di terzi.

La responsabilità amministrativa dell'Ente in relazione ai reati presupposto **si aggiunge** (e non sostituisce) alla responsabilità (penale) della persona fisica che ha commesso materialmente il fatto illecito.

L'accertamento della responsabilità e del reato, sia per la persona fisica che per l'Ente, avvengono all'interno di un medesimo procedimento avanti il Giudice Penale.

Pertanto, in virtù del principio di autonomia della responsabilità dell'Ente, la responsabilità di quest'ultimo permane anche se la persona fisica autrice del reato presupposto non è stata identificata o non risulta punibile (art. 8 D.Lgs. 231/2001).

1.2. FATTISPECIE DI REATO PREVISTE DAL D.LGS. 231/2001

La responsabilità dell'Ente sussiste rispetto ad un'ampia tipologia di reati (c.d. reati presupposti), tassativamente indicati nel Decreto 231 (e successive modifiche).

Le fattispecie di reato rilevanti ai fini della configurabilità della responsabilità amministrativa dell'Ente possono essere comprese nelle seguenti categorie:

1. Reati contro la Pubblica Amministrazione ivi compresi i reati di truffa ai danni dello Stato, corruzione, concussione e turbativa d'asta (artt. 24 e 25 D.Lgs. n. 231/01);
2. Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24 *bis* D.Lgs. n. 231/01);
3. Delitti di criminalità organizzata (art. 24 *ter* D.Lgs. n. 231/01);
4. Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 *bis* D.Lgs. n. 231/01);
5. Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 *bis* 1 D.Lgs. 231/01);
6. Reati societari (art. 25 *ter* D.Lgs. n. 231/01);
7. Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25 *quater* D.Lgs. n. 231/01);

8. Reato di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 *quater* 1 D. Lgs. n. 231/01);
9. Reati contro la personalità individuale (art. 25 *quinquies* D.Lgs. n. 231/01);
10. Reati in materia di abusi di mercato (art. 25 *sexies* D.Lgs. n. 231/01)
11. Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro (art. 25 *septies* D.Lgs. n 231/01);
12. Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o altre utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25 *octies* D.Lgs. n. 231/01);
13. Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25-*octies*.1)
14. Delitti in materia di violazione del diritto di autore (art. 25 *novies* D.Lgs. n. 231/01);
15. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 *decies* D.Lgs. n. 231/01);
16. Reati Ambientali (art. 25 *undecies* D.Lgs. 231/01);
17. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 *duodecies* D.Lgs. 231/01);
18. Razzismo e xenofobia (art. 25 *terdecies* D.Lgs. 231/01);
19. Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi di azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25 *quaterdecies* D.Lgs. 231/01);
20. Reati tributari (art. 25 *quinquesdecies*);
21. Contrabbando (art. 25 *sexiesdecies*);
22. Delitti contro il patrimonio culturale (art. 25 *septiesdecies*);
23. Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 25 *duodevicies*);
24. Reati transnazionali (art. 10 L. n. 146/06).

Le categorie sopra elencate potranno essere modificate o ampliate (con l'introduzione di nuovi reati presupposto) dal Legislatore.

1.3. L'ADOZIONE DEI MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO QUALE POSSIBILE ESIMENTE DELLA RESPONSABILITA' DEGLI ENTI

Gli articoli 6 e 7 D.Lgs. 231/2001 prevedono una forma specifica di esonero dalla responsabilità amministrativa dell'Ente per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio.

In particolare, nel caso di **illeciti commessi da soggetti in posizione apicale**, l'art. 6 del Decreto 231, stabilisce che la società è esente da responsabilità se prova che:

- a) l'organo dirigente ha **adottato** ed efficacemente **attuato**, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire la commissione di illeciti della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sull'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento è stato affidato ad un **Organismo di Controllo (OdV)** dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- c) non vi è stata **omessa o insufficiente vigilanza** da parte dell'Organismo di Vigilanza;
- d) pertanto, chi ha commesso il reato ha **eluso fraudolentemente il Modello**.

Nel caso invece di reati commessi da **soggetti in posizione subordinata**, l'art. 7 del Decreto 231 stabilisce che la Società è responsabile solo se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza, e cioè da una **colpa di organizzazione** all'interno dell'Ente che ha reso possibile la realizzazione dell'illecito.

In questa seconda ipotesi, la responsabilità dell'Ente è in ogni caso esclusa, se **prima della commissione del reato aveva adottato ed efficacemente attuato un Modello** idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

È opportuno precisare che il Legislatore ha previsto l'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo in termini facoltativi e non obbligatori.

La **mancata adozione** non è, quindi, soggetta ad alcuna sanzione, ma **espone la società alla responsabilità per gli illeciti realizzati da amministratori e dipendenti**.

Pertanto, nonostante l'adozione del Modello da parte dell'azienda risulti ad oggi facoltativa, di fatto essa diviene obbligatoria se si vuole beneficiare dell'esenzione

dalla responsabilità per il compimento del fatto illecito (o comunque un suo considerevole contenimento).

1.4. SANZIONI

Le sanzioni previste per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato sono:

- I. Sanzioni pecuniarie;
- II. Sanzioni interdittive;
- III. Confisca;
- IV. Pubblicazione della sentenza.

L'accertamento delle responsabilità dell'Ente, nonché la determinazione della sanzione, sono attribuiti al Giudice penale competente per il procedimento relativo ai reati da cui dipende la responsabilità amministrativa.

Sanzioni pecuniarie

Se l'Ente è ritenuto responsabile, il Giudice penale applica sempre una *sanzione pecuniaria* il cui ammontare è calcolato attraverso un sistema basato su «quote», il cui valore e numero viene determinato dallo stesso Giudice.

Il Decreto 231 prevede per ciascun reato presupposto un numero minimo e massimo di quote applicabili, che non può comunque essere né inferiore a cento né superiore a mille. Ogni quota può invece avere un importo variabile compreso fra un minimo di € 258,00 ed un massimo di € 1.549,00.

Il Giudice penale determina il numero delle quote tenendo conto della gravità del fatto, del grado della responsabilità dell'Ente nonché dell'attività svolta per eliminare od attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

L'ammontare della singola quota è fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'Ente, allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione (art. 11 D.Lgs. 231/2001).

Sanzioni interdittive

Si applicano *in aggiunta* alle sanzioni pecuniarie e costituiscono le sanzioni afflittive di maggior rilievo. Le principali sanzioni interdittive sono:

- ✓ l'interdizione dall'esercizio dell'attività;

- ✓ il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- ✓ la sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- ✓ l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi, e/o la revoca di quelli eventualmente già concessi;
- ✓ il divieto di pubblicizzare beni o servizi;
- ✓ il commissariamento.

Le **sanzioni interdittive** si applicano solo nei casi espressamente previsti e purché ricorra almeno una delle seguenti condizioni:

1. l'Ente ha tratto dal reato un profitto rilevante e il reato è stato commesso:
 - a. da un soggetto apicale, oppure
 - b. da un soggetto subordinato, qualora la commissione del reato sia stata agevolata da *gravi* carenze organizzative;
2. in caso di reiterazione degli illeciti.

Le **sanzioni interdittive** sono normalmente *temporanee*, ma possono eccezionalmente essere applicate *con effetti definitivi*.

Le sanzioni interdittive possono essere applicate anche *in via cautelare*, su richiesta del Pubblico Ministero, qualora sussistano gravi indizi della responsabilità dell'Ente e vi siano fondati e specifici elementi tali da far ritenere sussistente il concreto pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede.

Le sanzioni interdittive, tuttavia, non si applicano (o sono revocate, se già cautelatamente applicate) qualora l'Ente - prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado - abbia:

- 1) risarcito o riparato il danno ed eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato (o, almeno, si sia adoperato in tal senso);
- 2) messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, per la confisca, il profitto del reato; e (soprattutto)
- 3) eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato, adottando un Modello organizzativo idoneo a prevenire la commissione di nuovi reati (o abbia revisionato quello già esistente).

Confisca e pubblicazione della sentenza di condanna

Il Decreto 231 prevede, oltre alle sanzioni pecuniarie ed interdittive, altre due tipologie di sanzioni:

- a) la *confisca*, che è disposta tutte le volte in cui il giudice emette sentenza di condanna, e consiste nell'acquisizione da parte dello Stato del prezzo o del profitto del reato (ovvero, quando non è possibile eseguire la confisca direttamente sul prezzo o sul profitto del reato, nell'apprensione di somme di danaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato);
- b) la *pubblicazione della sentenza di condanna*, che consiste nella pubblicazione della condanna una sola volta, per estratto o per intero a spese dell'Ente, in uno o più giornali indicati dal Giudice nella sentenza nonché mediante affissione nel Comune ove l'Ente ha la sede principale.

Commissariamento

Se vi sono i presupposti per l'applicazione di una sanzione interdittiva che determina l'interruzione dell'attività dell'Ente, il Giudice può disporre la prosecuzione dell'attività dell'Ente da parte di un Commissario quando l'ente svolge un servizio di pubblica necessità o l'interruzione dell'attività può provocare rilevanti ripercussioni sull'occupazione (art. 15 del Decreto 231).

1.5. REATI COMMESSI ALL'ESTERO

L'art. 4 del Decreto 231 prevede che l'Ente possa essere chiamato a rispondere in Italia in relazione a taluni reati commessi all'estero.

In tal caso è necessario che:

- a) il reato sia stato commesso all'estero da un soggetto funzionalmente legato all'Ente, e quest'ultimo deve avere la propria sede principale nel territorio dello Stato italiano;
- b) non si proceda nei confronti dell'Ente nello Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

1.6. IL TENTATIVO

La responsabilità amministrativa dell'Ente si estende anche alle ipotesi in cui uno dei delitti, previsti dagli articoli precedenti come fonte di responsabilità, sia commesso nella forma del *tentativo*.

1.7. LE VICENDE MODIFICATIVE DELL'ENTE

Il Decreto disciplina espressamente il regime della responsabilità dell'Ente nel caso di vicende modificative, ovvero in caso di trasformazione, fusione, scissione e cessione di azienda.

In caso di *trasformazione*, il nuovo Ente è destinatario delle sanzioni applicabili all'Ente originario per i reati commessi anteriormente alla data in cui la trasformazione ha avuto effetto.

In caso di *fusione*, l'Ente risultante dalla fusione, anche per incorporazione, risponde dei reati dei quali erano responsabili gli Enti partecipanti alla fusione.

In caso di *scissione parziale*, resta ferma la responsabilità dell'Ente scisso per i reati commessi anteriormente alla scissione.

In caso di *cessione o di conferimento dell'azienda* nell'ambito della quale è stato commesso il reato, salvo il beneficio della preventiva escussione dell'Ente cedente, il cessionario è solidalmente obbligato con l'Ente cedente al pagamento della sanzione pecuniaria.

CAPITOLO II

2.1. DESCRIZIONE DELLA SOCIETÀ

Il GRUPPO PUBLIONDA S.R.L., società fondata nel 1979, è *leader* nel settore della comunicazione visiva. Ha la propria sede principale in Trezzo sull'Adda (Milano), Via Libero Grassi n. 20 e tre sedi secondarie, nel medesimo Comune.

Con oltre 40 anni di storia si distingue, nella comunicazione pubblicitaria *outdoor* e *indoor*, per la qualità e l'affidabilità dei servizi offerti, occupandosi di insegne, segnaletica, cartellonistica, *advertising Out of Home*, *Car Wrapping* e dell'allestimento *in toto* nel mondo *Retail*.

La Società, attraverso la tecnologia della stampa digitale ed una vasta gamma di pellicole di qualità adatte a qualsiasi supporto, si occupa inoltre del rinnovo di ambienti (dalle vetrine ai complementi d'arredo e dai pavimenti ai soffitti).

Infine, la Società sviluppa per i propri clienti campagne pubblicitarie ed eventi personalizzati.

Con riferimento alla gestione interna, la GPO S.R.L. è una società di capitali con un sistema di amministrazione tradizionale.

La gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione composto da sei membri, competente a deliberare in materia di ordinaria e straordinaria amministrazione nei casi previsti dalla legge e dallo statuto.

La rappresentanza della Società spetta al Presidente del Consiglio di amministrazione, Andrea Solinas.

Le funzioni di controllo della gestione e di revisione legale della Società sono affidate ad un revisore legale, persona fisica.

L'assetto organizzativo attuale della Società è rappresentato graficamente in un Organigramma pubblicato allegato al presente Modello 231, che definisce le linee di dipendenza gerarchica e i legami funzionali tra le diverse posizioni.

Di seguito l'elenco delle Aree di Attività della Società:

- Area Commerciale;
- Area Tecnica;
- Area Produzione;
- Area amministrativa;
- Area generale (sicurezza sul lavoro – certificazioni – servizi aziendali).

2.2. REDAZIONE DEL MODELLO

L'adozione del Modello 231 di GPO S.R.L. ha comportato le seguenti fasi finalizzate all'esecuzione di un adeguato *Risk Assessment*:

- a) Interviste: al Presidente del CDA; alle figure apicali e a tutti i soggetti che svolgono attività della Società sensibili al rischio di commissione di reati, come indicato nella Parte Speciale del Modello, anche mediante compilazione di un questionario appositamente predisposto;
- b) Analisi e verifiche: dei documenti della Società (bilanci, visura, DVR, certificazioni ottenute);
- c) Rysk analysis: analisi delle attività aziendali "sensibili", cioè delle attività nel cui svolgimento è astrattamente possibile la commissione dei reati presupposto di cui al Decreto 231;
- d) Gap Analysis: analisi delle regole e delle prassi adottate per lo svolgimento di tali attività sensibili;
- e) Principi di comportamento: individuazione e formalizzazione dei principi e delle regole da seguire per prevenire o minimizzare il rischio di reati nelle attività aziendali svolte da GPO S.R.L.;

- f) Consulenti: confronti con i consulenti esterni (revisore legale; RSPP, commercialista);
- g) Organismo di Vigilanza (di seguito anche "OdV"): valutazione e scelta della composizione migliore per l'OdV da nominare e regole da adottare;
- h) Individuazione e formalizzazione dei flussi informativi da e verso l'OdV;
- i) Sistema Sanzionatorio: individuazione delle misure idonee a sanzionare il mancato rispetto delle regole indicate nel Modello 231;
- j) Formazione: organizzazione di un corso di formazione per il Presidente, gli amministratori e per tutti i dipendenti della Società in ordine al Modello 231.

2.3. REATI PRESUPPOSTO RILEVANTI PER GPO S.R.L.

Alla luce dell'attività di Risk Assessment svolta ai fini dell'adozione del presente Modello 231, tenuto altresì conto della struttura operativa ed organizzativa della Società, si considerano concretamente rilevanti le seguenti categorie di reati presupposto (viene già riportata la suddivisione degli stessi utilizzata nella parte speciale):

- **SEZIONE A**: reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25 D.Lgs. 231/2001) e di corruzione tra privati;
- **SEZIONE B**: reati societari (art. 25 *ter* D.Lgs. 231/2001);
- **SEZIONE C**: reati commessi in violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 *septies* D.Lgs. 231/2001);
- **SEZIONE D**: reati ambientali (art. 25 *undecies* D.Lgs. 231/2001);
- **SEZIONE E**: reati tributari (art. 25 *quiquiesdecies* D.Lgs. 231/2001).
- **SEZIONE F**: falsità in monete, contraffazione, delitti contro l'industria e il commercio (artt. 25 *bis*, 25 *bis*1 e 25 *novies* D.Lgs. 231/2001) - e delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dal contante (art. 25 *octies* D.Lgs. 231/2001);
- **SEZIONE G**: reati informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 *bis* D.Lgs. 231/2001);
- **SEZIONE H**: reati di molestie e stalking;

NE H: reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio di trasferimento fraudolento di valori (art. 25 *octies* D.Lgs. 231/2001);

○ **SEZIO**

NE I: criminalità organizzata (art. 24 *ter* D.Lgs. 231/01);

○ **SEZIO**

NE L: reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 *decies* D.Lgs. 231/2001);

○ **SEZIO**

NE M: reati di impiego di cittadini stranieri il cui soggiorno è irregolare (art. 25 *duodecies* D.Lgs. 231/01).

2.4. DESTINATARI DEL MODELLO

I contenuti ed i precetti del Modello 231, nonché le conseguenti procedure si applicano e devono essere rispettati dai soggetti in posizione apicale, ai sensi del Decreto 231, nonché da tutti coloro che sono sottoposti alla loro direzione o alla loro vigilanza, con particolare riferimento a quanti svolgano attività aziendali "sensibili".

Sono quindi "Destinatari" del presente Modello 231, e quindi tenuti alla sua conoscenza e osservanza nell'ambito delle rispettive competenze:

- il Presidente e i componenti del Consiglio di Amministrazione, cui spetta il compito di fissare gli obiettivi, decidere le attività, realizzare i progetti, proporre gli investimenti e adottare ogni decisione o azione relativa all'andamento della Società;
- il revisore legale, nell'espletamento della funzione di controllo e verifica della correttezza dell'attività della Società e del funzionamento del sistema di controllo interno;
- i dipendenti, gli Agenti di commercio, e tutti coloro i quali intrattengono rapporti contrattuali di lavoro, anche temporanei e/o occasionali con GPO S.R.L. (tra cui i tirocinanti e stagisti);
- tutti coloro che intrattengono rapporti commerciali e/o finanziari con la Società (consulenti, fornitori e altri *partners*).

2.5. AGGIORNAMENTO, MODIFICHE E INTEGRAZIONI DEL MODELLO 231

Il Consiglio di Amministrazione, anche dietro specifica indicazione dell'Organismo di Vigilanza, delibera in merito all'aggiornamento e alla revisione del Modello 231 in

conseguenza di:

- rilevanti modifiche dell'assetto interno;
- identificazione di nuove rilevanti attività sensibili;
- significative violazioni del Modello 231 da cui siano derivate contestazioni alla Società.

2.6. COMUNICAZIONE DEL MODELLO 231 E FORMAZIONE.

GPO S.R.L. promuove la conoscenza tra tutti i Destinatari del Modello 231, del Codice Etico, delle procedure interne, e dei loro relativi aggiornamenti.

Il Modello 231 e il Codice Etico sono comunicati formalmente al Presidente; agli Amministratori e al Revisore al momento della loro nomina mediante consegna di copia integrale, anche digitale.

I dipendenti devono prendere visione del Modello 231 e del Codice Etico sul sito Internet e su disco aziendale "C" company accessibile a tutto il personale interno, confermandone la presa visione e l'osservanza.

Il Modello 231 ed il Codice Etico vengono affissi nella bacheca aziendale delle singole unità operative.

La Parte Generale del Modello 231 ed il Codice Etico aziendale sono inoltre disponibili sul sito aziendale.

Pertanto, tutti i Destinatari sono tenuti a conoscere il contenuto dei predetti documenti, ad osservarlo e contribuire alla loro attuazione.

Al fine di facilitare la comprensione del Modello 231, nonché a conoscere le revisioni e gli aggiornamenti degli stessi, i dipendenti sono tenuti a partecipare alle attività formative promosse dalla Società.

La partecipazione ai programmi di formazione è obbligatoria rispetto a tutti i destinatari della formazione e deve essere documentata.

In ogni caso, tutte le revisioni del Modello e ogni suo aggiornamento verranno comunicati ai dipendenti tramite *comunicazione* interna e saranno disponibili su disco aziendale condiviso "company", con obbligo di dichiarazione di presa visione e osservanza.

CAPITOLO III

3.1. ORGANISMO DI VIGILANZA: FUNZIONI

Il compito di vigilare continuativamente sull'efficace funzionamento e sull'osservanza

del Modello 231, nonché di proporre l'aggiornamento, è affidato a un *organismo* («Organismo di Vigilanza o OdV») istituito dalla Società e dotato di autonomia e indipendenza nell'esercizio delle sue funzioni, nonché di adeguata professionalità.

In generale, l'OdV:

1. vigila sull'adeguatezza e sull'applicazione del Modello 231 in relazione alle diverse tipologie di reati contemplate dal Decreto 231;
2. verifica l'efficacia del Modello 231 e la sua capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto 231;
3. cura l'aggiornamento del Modello 231;
4. individua e propone al Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione, aggiornamenti e modifiche del Modello 231 in relazione a modifiche legislative o a modifiche inerenti all'organizzazione aziendale;
5. garantisce un flusso di informazioni verso i vertici della Società;
6. predispone un efficace sistema di comunicazione interna riguardante la segnalazione di possibili violazioni del Modello 231 (*whistleblowing*);
7. promuove incontri periodici con il Consiglio di Amministrazione e con il Revisore contabile per discutere materie inerenti al funzionamento e all'efficacia del Modello 231.

Al fine di verificare l'effettiva adozione e adeguatezza del Modello, l'Organismo di Vigilanza dovrà pianificare specifiche attività di *internal audit*, da svolgersi con cadenza periodica almeno annuale.

L'Organismo di Vigilanza svolge le sue funzioni curando e favorendo il confronto e la cooperazione con gli organi e le funzioni della Società.

3.2. NOMINA E COMPOSIZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza della Società è nominato dal Consiglio di Amministrazione con provvedimento motivato, sulla base dei requisiti di onorabilità e integrità, autonomia di giudizio ed indipendenza, professionalità, competenza e continuità d'azione.

GPO S.R.L. ha scelto di nominare un Organismo di Vigilanza monocratico, costituito da un membro dell'organo gestorio.

Il perfezionamento della nomina dell'OdV si determina con l'accettazione da parte del suo componente anche solo per fatti concludenti.

L'OdV, la cui nomina e composizione è comunicata a tutti i livelli aziendali, rimane in carica sino alla scadenza del Consiglio di Amministrazione che ha provveduto alla sua nomina. L'OdV può essere rieletto.

3.3. REQUISITI SOGGETTIVI DI ELEGGIBILITÀ

Per soddisfare il requisito di onorabilità ed integrità, il componente dell'Organismo di Vigilanza:

- non deve aver subito una condanna, con sentenza anche non passata in giudicato, ad una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici ovvero l'incapacità ad esercitare mansioni direttive presso persone giuridiche;
- non deve aver subito una condanna passata in giudicato o aver subito una sentenza di applicazione della pena su richiesta (c.d. patteggiamento) per aver commesso uno dei reati di cui al D.lgs. 231/01 o un reato ad essi assimilabile;
- non deve essere ex dipendente di società su cui grava o ha gravato un provvedimento 231.

L'OdV, con l'accettazione della nomina, implicitamente riconosce l'insussistenza di cause di incompatibilità e di ineleggibilità secondo quanto sancito nel presente paragrafo.

3.4. DURATA, REVOCA, DECADENZA, CESSAZIONE E RECESSO

La durata in carica dell'OdV è determinata in un triennio, corrispondente al tempo necessario per l'approvazione del bilancio relativo all'anno in cui l'OdV viene nominato. La revoca dell'OdV può avvenire soltanto attraverso delibera del Consiglio di Amministrazione e solo in presenza di giusta causa, e cioè:

- la perdita dei requisiti di eleggibilità;
- l'inadempimento agli obblighi afferenti all'incarico affidato;
- la mancanza di buona fede e la grave negligenza nell'esercizio dell'incarico;
- la mancata collaborazione con gli altri organi di controllo della Società.

In presenza di giusta causa, il Consiglio di Amministrazione revoca, dandone adeguata motivazione, la nomina dell'OdV e provvede contestualmente alla sua sostituzione.

Costituiscono cause di decadenza dall'incarico *la perdita dei requisiti di eleggibilità, la rinuncia, la morte e la sopravvenuta incapacità o impossibilità ad esercitare l'incarico.*

Il verificarsi di una causa di decadenza è comunicato tempestivamente al Consiglio di Amministrazione dall'OdV stesso.

L'OdV può recedere in ogni momento dall'incarico mediante preavviso di almeno due mesi con comunicazione scritta e motivata al Consiglio di Amministrazione, che provvede alla nomina di un nuovo OdV.

3.5. POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza dispone di autonomi poteri di *iniziativa* e di *controllo* nell'ambito della Società, tali da consentire l'efficace esercizio delle funzioni previste nel Modello 231, nonché da successivi provvedimenti o procedure assunti in attuazione dei medesimi.

All'Organismo di Vigilanza non competono, né possono essere attribuiti, neppure in via sostitutiva, poteri di intervento gestionale, decisionale, organizzativo o disciplinare, relativi allo svolgimento delle attività della Società.

L'Organismo di Vigilanza, nel perseguimento della finalità di vigilare sull'effettiva attuazione del Modello 231 adottato dalla Società, è titolare dei seguenti poteri di iniziativa e di controllo, che esercita nel rispetto delle norme di legge, nonché dei diritti individuali dei lavoratori e delle persone interessate:

- ha accesso a tutte le informazioni concernenti le attività a rischio;
- può chiedere informazioni o l'esibizione di documenti, pertinenti alle attività a rischio, alle funzioni aziendali della Società, nonché a tutto il personale dipendente che svolga attività a rischio o alle stesse sovrintenda;
- qualora necessario, può chiedere informazioni o l'esibizione di documenti, pertinenti alle attività a rischio, agli Amministratori e al revisore legale motivandone la richiesta;
- può chiedere informazioni o l'esibizione di documenti pertinenti alle attività a rischio a collaboratori, consulenti, agenti e in genere a tutti i soggetti tenuti all'osservanza del Modello 231 (l'obbligo di questi ultimi di ottemperare alla richiesta dell'Organismo di Vigilanza deve essere inserito nei singoli contratti);
- riceve periodicamente informazioni dai responsabili delle attività a rischio secondo quanto stabilito nella parte speciale del Modello 231;

- può rivolgersi, dopo averne informato il C.d.A., a consulenti esterni per problematiche di particolare complessità o che richiedono competenze specifiche;
- sottopone il Modello 231 (e quindi la mappa delle aree a rischio reato) a verifica periodica al fine di adeguarla ai mutamenti dell'attività e/o della struttura aziendale e ne propone l'aggiornamento, secondo quanto previsto dal presente documento;
- effettua periodicamente verifiche sulle attività a rischio come definite nelle singole Sezioni della Parte Speciale del Modello 231;
- raccoglie, elabora e conserva le informazioni (comprese le segnalazioni di cui al successivo paragrafo) rilevanti in ordine al rispetto del Modello 231;
- conduce mediante suoi incaricati le indagini interne per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del presente Modello 231 portate all'attenzione dell'OdV da segnalazioni o emerse nel corso dell'attività di vigilanza dello stesso;
- sottopone al C.d.A. della Società le proposte di adozione di misure correttive o procedure sanzionatorie;

L'Organismo di Vigilanza, nonché i soggetti dei quali l'Organismo si avvale, a qualsiasi titolo, sono tenuti all'obbligo di *riservatezza* su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni o attività.

3.6 AUTONOMIA DI SPESA

Al fine di svolgere, con obiettività e indipendenza, la propria funzione, l'Organismo di Vigilanza dispone di autonomi poteri di spesa ed è dotato di un *budget* annuo stabilito nel verbale di nomina.

In presenza di situazioni eccezionali e urgenti l'Organismo di Vigilanza può chiedere al Consiglio di Amministrazione della Società risorse aggiuntive, tali da poter sostenere spese che eccedono il *budget* annuale.

3.7. FUNZIONAMENTO DELL'ODV

L'Organismo di Vigilanza si riunisce almeno tre volte nell'arco temporale della durata dell'incarico ed ogni qualvolta sia ritenuto opportuno, ovvero ne faccia richiesta il C.d.A.

Le riunioni potranno svolgersi presso la sede della Società ovvero in altro luogo e la partecipazione di soggetti appartenenti alla Società potrà essere garantita anche da remoto.

Di ogni riunione deve redigersi apposito verbale, in cui si dà atto di tutti i soggetti presenti ed è trasmesso al C.d.A.

3.8 REPORTING DELL'ODV VERSO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'ODV redige periodicamente, e comunque almeno annualmente, una relazione scritta sull'attività svolta inviandola, unitamente a un motivato rendiconto delle spese eventualmente sostenute, al Consiglio di Amministrazione.

Le relazioni periodiche predisposte dall'Organismo di Vigilanza sono redatte anche al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione le valutazioni necessarie per l'aggiornamento del Modello 231.

Le relazioni devono quanto meno includere:

- la sintesi delle attività svolte nel corso del periodo di riferimento;
- eventuali criticità emerse con riferimento all'attuazione delle disposizioni del Modello 231 e del Codice Etico;
- il resoconto delle segnalazioni ricevute da soggetti interni ed esterni in ordine al Modello 231 e le conseguenti attività istruttorie svolte;
- le procedure disciplinari e le sanzioni eventualmente applicate dalla Società, con riferimento esclusivo alle attività a rischio;
- una valutazione complessiva sul funzionamento del Modello 231 con eventuali indicazioni per integrazioni, correzioni o modifiche;
- le novità legislative in materia di responsabilità degli Enti intervenute nel periodo di riferimento;
- il programma di attività previsto per il periodo successivo.

L'OdV riferisce tempestivamente al C.d.A. in merito a qualsiasi informazione utile per lo svolgimento delle proprie funzioni e per la corretta applicazione del Modello 231.

3.9 FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza deve essere immediatamente informato a cura degli organi o delle funzioni aziendali competenti:

- di eventuali violazioni del Modello 231 o di comportamenti scorretti o non etici;

- dei provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto 231;
- delle notizie relative ai procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate (ivi compresi i provvedimenti verso i Dipendenti) ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;
- dell'applicazione di una sanzione per violazione del Modello 231 o delle procedure stabilite per la sua attuazione;
- eventuali variazioni nell'organigramma aziendale e nell'assetto societario;
- eventuali variazioni sistema delle procure e deleghe adottato da GPO S.R.L. ed ogni modifica che intervenga sullo stesso.

Per quanto attiene alle "SEGNALAZIONI", il personale della Società e i collaboratori della stessa segnalano ai propri superiori gerarchici eventuali violazioni del Modello 231 avendo facoltà di rivolgersi direttamente all'Organismo di Vigilanza.

La Società adotta misure idonee affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi trasmette all'Organismo di Vigilanza informazioni, purché veritiere e utili per identificare comportamenti difforni da quanto previsto nelle procedure contemplate dal sistema di controllo interno, dal Modello 231 e dalle procedure stabilite per la sua attuazione.

In generale, per le suddette segnalazioni trova applicazione la Procedura *Whistleblowing* adottata dalla società, cui si rinvia.

3.10. WHISTLEBLOWING

Il cd. *Whistleblowing* ("soffiare nel fischietto") è lo strumento, di derivazione anglosassone, attraverso il quale i dipendenti o i collaboratori di un'organizzazione segnalano a specifici soggetti od organismi (anche pubblici) un reato, un illecito o qualunque condotta irregolare, commessa da altri soggetti appartenenti all'organizzazione.

Si rinvia all'apposita procedura adottata dalla Società a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa a partire dal 15 Luglio 2023.

3.11. ATTUAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO 231

In osservanza delle disposizioni del Decreto, il presente Modello 231 è approvato dal Consiglio di Amministrazione di GPO S.r.l. 15 Gennaio 2025.

CAPITOLO IV

4.1 SISTEMA SANZIONATORIO. PRINCIPI GENERALI

Aspetto essenziale per l'efficace attuazione del Modello 231, ai sensi degli artt. 6, comma 2, lett. e), e 7, comma 4, lett. b), del D.Lgs. 231/2001, è costituito dalla predisposizione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei reati di cui al Decreto 231 e, in generale, delle procedure interne previste dal Modello 231 stesso.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello 231 sono assunte dall'azienda in piena autonomia indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

Il procedimento disciplinare deve rispettare i principi di **tempestività** e **proporzionalità** della sanzione rispetto all'infrazione contestata.

Secondo il principio di proporzionalità la sanzione deve essere commisurata in base ai seguenti parametri:

- la posizione lavorativa ricoperta dal soggetto che ha tenuto il comportamento scorretto;
- la gravità della violazione commessa e la difformità rispetto al comportamento dovuto;
- l'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- il comportamento complessivo tenuto dal lavoratore nel corso dei rapporti di lavoro (ad esempio se è stato oggetto di altri procedimenti disciplinari);
- la posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti l'illecito;
- le conseguenze, anche ipotetiche, cui la Società è esposta per la violazione;
- alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione.

La Società potrà comunque chiedere il risarcimento di tutti i danni derivanti dalla violazione del Modello 231.

4.2. MISURE NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti in violazione delle singole regole comportamentali dedotte nel presente Modello 231 e dei principi contenuti nel Codice Etico costituiscono illecito disciplinare.

Le sanzioni irrogabili a detti lavoratori coincidono con quelle previste dal codice disciplinare aziendale, ed in particolare con le norme pattizie di cui al C.C.N.L. applicabile.

In particolare:

I. Incorre nei provvedimenti di **rimprovero verbale o scritto** il lavoratore che violi le procedure interne e le regole previste dal presente Modello 231 e dai principi previsti dal Codice Etico (ad esempio non osservi le procedure prescritte, ometta di dare comunicazione all'OdV delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc. ecc.) o adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso.

II. Incorre nel provvedimento della **multa** il lavoratore che adotti più volte i comportamenti indicati al numero I, prima ancora che dette mancanze siano state singolarmente accertate e contestate.

III. Incorre nel provvedimento della **sospensione dal servizio e dalla retribuzione** il lavoratore che tenendo i comportamenti di cui al numero I, nonché compiendo atti contrari all'interesse di GPO S.R.L., arrechi danno alla Società o la esponga a una situazione oggettiva di pericolo rispetto all'integrità dei beni dell'azienda.

IV. Incorre nel provvedimento del **licenziamento con indennità sostitutiva del preavviso e con trattamento di fine rapporto** il lavoratore che tenga comportamenti di cui al numero I, con l'intento diretto in modo univoco al compimento di un reato sanzionato dal Decreto 231.

V. Incorre nel provvedimento del **licenziamento senza preavviso e con trattamento di fine rapporto** il lavoratore che adotti, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento che integra (o può integrare) un reato presupposto che determina a carico della Società l'applicazione di misure previste dal Decreto.

Per quanto riguarda l'accertamento delle suddette infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni, restano invariati i poteri già conferiti, nei limiti della rispettiva competenza, alle diverse funzioni aziendali.

4.3. MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI E DEL REVISORE LEGALE

In caso di violazione del Modello 231 da parte degli Amministratori o del Revisore Legale, l'OdV informerà l'intero Consiglio di Amministrazione, il quale provvederà ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa.

4.4. MISURE NEI CONFRONTI DI AGENTI DI COMMERCIO, COLLABORATORI ESTERNI E PARTNERS

Ogni comportamento posto in essere dai Collaboratori esterni, da Agenti di commercio o dai Partners in contrasto con le linee di condotta indicate dal presente Modello 231 o dei principi prescritti dal Codice Etico e tale da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal Decreto 231 potrà determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali inserite nelle lettere di incarico o negli accordi di partnership, la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti alla società, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO
EX D.LGS. 231/01
DI
GRUPPO PUBLIONDA S.R.L.

PARTE SPECIALE**



INDICE

PARTE SPECIALE	5
CAPITOLO I	5
1.1. I REATI PRESUPPOSTO	5
1.2. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO (Protocolli di controllo)	6
1.3. LE PROCEDURE ADOTTATE DAL GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L.	7
1.4. LE FUNZIONI AZIENDALI PRESENTI IN GRUPPO PUBLIONDA S.R.L.	8
CAPITOLO II	10
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	10
(artt. 24 e 25 del Decreto)	10
E CORRUZIONE TRA PRIVATI	10
(art. 25 <i>ter</i> del Decreto)	10
1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITÀ ESPOSTE A RISCHIO	11
2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTA SEZIONE.....	13
3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETÀ	15
4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI	15
4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO.....	17
5.0. GESTIONE DELLE ATTIVITÀ MAGGIORMENTE A RISCHIO	17
5.1. GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	17
5.2. SELEZIONE ED ASSUNZIONE DEL PERSONALE	17
5.4. GESTIONE CONTROLLI E VERIFICHE ISPETTIVE	18
5.5. GESTIONE FORNITORI	19
5.6. GESTIONE OMAGGI, OSPITALITÀ, SPONSORIZZAZIONI, DONAZIONI E REGALIE	19
5.7. GESTIONE DI GARE PUBBLICHE.....	20
6.0. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	21
CAPITOLO III	22
PARTE SPECIALE – SEZIONE B)	22
REATI SOCIETARI	22
1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITÀ ESPOSTE A RISCHIO	22
2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTA SEZIONE.....	23
3.0. PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETÀ	24
4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI	25
4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO.....	25
5.0. GESTIONE DELLE ATTIVITÀ MAGGIORMENTE A RISCHIO	25
5.1. RILEVAZIONE, REGISTRAZIONE E RAPPRESENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ D'IMPRESA.	26
5.2. OPERAZIONI STRAORDINARIE ED OPERAZIONI SUL CAPITALE.....	26
5.5. GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	27
6.0. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	27
CAPITOLO IV	28
PARTE SPECIALE – SEZIONE C)	28
OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE DA INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI	28
(Art. 25-septies del Decreto)	28
1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITÀ ESPOSTE A RISCHIO	29
2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTA SEZIONE.....	31
3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETÀ'	32
4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI	32
4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO.....	33
5.0. RISPETTO DEI REQUISITI DI DI CUI ALL'ART. 30 D.LGS. 81/01	34
6.0. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	37
CAPITOLO V	38
PARTE SPECIALE – SEZIONE D)	38
REATI AMBIENTALI	38
(art. 25-undecies del Decreto)	38
1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITÀ ESPOSTE A RISCHIO	39

2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE.....	39
3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETA'	41
4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI	41
4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO.....	42
5.0. GESTIONE DELLE ATTIVITA' MAGGIORMENTE A RISCHIO.....	42
5.1. GESTIONE DEI RIFIUTI DA PARTE DI TERZI SOGGETTI.....	42
6.0. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	43
CAPITOLO VI	44
PARTE SPECIALE – SEZIONE E).....	44
REATI TRIBUTARI.....	44
(art. 25-<i>quinquiesdecies</i> del Decreto)	44
1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITA' ESPOSTE A RISCHIO	44
2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE.	45
3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETA'	46
4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI	46
4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO.....	47
5.0. GESTIONE DELLE ATTIVITA' MAGGIORMENTE A RISCHIO.	47
5.1. GESTIONE DEL CICLO ATTIVO E DEL CICLO PASSIVO.....	48
5.2. PREDISPOSIZIONE DELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI.....	48
5.3. GESTIONE DEL DEBITO VERSO L'ERARIO.....	48
6.0. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	49
CAPITOLO VII	50
PARTE SPECIALE – SEZIONE F).....	50
FALSITA' IN MONETE, CONTRAFFAZIONE E REATI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO.....	50
1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITA' ESPOSTE A RISCHIO	51
2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE.....	52
3.0. PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETA'	54
4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI	54
4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO.....	55
5.0. FLUSSI INFORMATIVI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA	55
CAPITOLO VIII	56
PARTE SPECIALE – SEZIONE G).....	56
DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI	56
1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITA' ESPOSTE A RISCHIO	56
2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DA QUESTA AREA DI COMMISSIONE DI REATI ...	57
3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETA'	59
4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI	59
5.0. PROTEZIONE ANTIVIRUS.....	61
6.0. FLUSSI INFORMATIVI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA	61
CAPITOLO IX	62
PARTE SPECIALE – SEZIONE H).....	62
RICETTAZIONE, RICICLAGGIO, IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITA' DI PROVENIENZA ILLECITI E AUTORICICLAGGIO	62
1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITA' ESPOSTE A RISCHIO	62
2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE.....	62
3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETA'	63
4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI	63
4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO.....	64
5.0. GESTIONE DELLE ATTIVITA' MAGGIORMENTE A RISCHIO.	64
5.1. VALUTAZIONE, QUALIFICA E SELEZIONE DEI FORNITORI DI BENI E SERVIZI.....	64
5.2. IDENTIFICAZIONE, VALUTAZIONE E ACQUISIZIONE DELLA CLIENTELA.....	65
5.3. RAPPORTI CON TERZI (ANCHE CONSULENTI)	66
6.0. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	66
CAPITOLO X.....	67

PARTE SPECIALE – SEZIONE I)	67
CRIMINALITA' ORGANIZZATA	67
(art. 24 <i>ter</i> del Decreto – art. 10 Legge 146/2006)	67
1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITA' ESPOSTE A RISCHIO	68
2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE	68
3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETA'	68
4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI	69
4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO	70
5.0. GESTIONE DELLE ATTIVITA' MAGGIORMENTE A RISCHIO	70
5.1. FORNITORI E CLIENTELA	70
5.2. DONAZIONI AD ENTI O SPONSORIZZAZIONI DI EVENTI O ASSOCIAZIONI SPORTIVE	70
6.0. FLUSSI INFORMATIVI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA	71
CAPITOLO XI	72
PARTE SPECIALE – SEZIONE L)	72
INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA	72
(art. 25-<i>decies</i> del Decreto)	72
1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITA' ESPOSTE A RISCHIO	72
2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE	72
3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETA'	73
4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI	73
4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO	73
5.0. FLUSSI INFORMATIVI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA	73
CAPITOLO XII	74
PARTE SPECIALE – SEZIONE M)	74
IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE	74
(Art. 25 <i>duodecies</i> del Decreto)	74
1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITA' ESPOSTE A RISCHIO	74
2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE	74
3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETA'	75
4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI	75
4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO	75
5.0. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	75

PARTE SPECIALE

CAPITOLO I

1.1. I REATI PRESUPPOSTO

Obiettivo della presente parte speciale è fornire a tutti i destinatari del Modello di organizzazione, gestione e controllo (in seguito "il **Modello**") ex D.Lgs. 231/01 (in seguito "il **Decreto**") delle regole di condotta finalizzate a prevenire la commissione dei reati che, a seguito dell'attività di *risk assessment* effettuata in sede di implementazione del Modello, si ritiene potrebbero astrattamente configurarsi nello svolgimento delle attività del GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L. (in seguito anche la "**Società**" o "**GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L.**" o "**GPO**").

La Parte Speciale del Modello 231 adottato da GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L. è suddivisa in **Sezioni** ciascuna relativa ad una diversa categoria di reati a rischio di commissione.

Ciascuna Parte Speciale comprende:

- 1) l'elenco dei reati presupposto appartenenti alla specifica categoria oggetto della Sezione, meglio descritti nei singoli allegati;
- 2) l'individuazione delle attività svolte dalla Società esposte allo specifico rischio (ovvero nel cui svolgimento potrebbero essere commessi i reati presupposto previsti dalla categoria);
- 3) le funzioni aziendali (ovvero gli uffici) interessati dall'area di rischio;
- 4) le procedure interne adottate dalla Società utili (anche) per la prevenzione dei reati oggetto della categoria;
- 5) i principi di comportamento da rispettare per prevenire la commissione dei reati;
- 6) le regole specifiche per la gestione di eventuali attività maggiormente a rischio;
- 7) i flussi informativi necessari verso l'Organismo di Vigilanza.

In particolare:

- **SEZIONE A:** reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25 D.Lgs. 231/2001) e di corruzione tra privati;
- **SEZIONE B:** reati societari (art. 25 *ter* D.Lgs. 231/2001);
- **SEZIONE C:** reati commessi in violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 *septies* D.Lgs. 231/2001);
- **SEZIONE D:** reati ambientali (art. 25 *undecies* D.Lgs. 231/2001);
- **SEZIONE E:** reati tributari (art. 25 *quinqüesdecies* D.Lgs. 231/2001).
- **SEZIONE F:** falsità in monete, contraffazione, delitti contro l'industria e il commercio (artt. 25 *bis*, 25 *bis*1 e 25 *novies* D.Lgs. 231/2001) - e delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dal contante (art. 25 *octies*. D.Lgs. 231/2001);
- **SEZIONE G:** reati informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 *bis* D.Lgs. 231/2001);

- **SEZIONE H:** reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio di trasferimento fraudolento di valori (art. 25 *octies* D.Lgs. 231/2001);
- **SEZIONE I:** criminalità organizzata (art. 24 *ter* D.Lgs. 231/01);
- **SEZIONE L:** reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 *decies* D.Lgs. 231/2001);
- **SEZIONE M:** reati di impiego di cittadini stranieri il cui soggiorno è irregolare (art. 25 *duodecies* D.Lgs. 231/01).

* * *

1.2. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO (Protocolli di controllo)

Ai fini della prevenzione dei reati previsti dal Decreto, la Società – attraverso un efficace confronto con tutte le funzioni aziendali - assicura:

- a) **la tracciabilità delle operazioni**, e quindi che ogni operazione sia adeguatamente documentata e verificabile *ex post*;
- b) **la segregazione dei ruoli**, dei poteri e dei compiti ovverosia la separazione delle funzioni e delle responsabilità tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla la medesima operazione;
- c) un **efficace sistema dei controlli interni a più livelli**, che assicuri un'adeguata e tempestiva attività di monitoraggio;
- d) che **i poteri e le responsabilità di ciascuno siano definiti e resi noti** all'interno della Società e comunicati all'OdV anche in caso di modifiche;
- e) l'utilizzo, se possibile o necessario, di **deleghe e procure**;
- f) la verifica in ordine **all'affidabilità e all'adeguatezza dei soggetti** con cui la Società intrattiene a qualsiasi titolo rapporti commerciali;
- g) l'adozione di **clausole contrattuali** che impegnino i terzi al rispetto dei principi contenuti nel Modello 231, nel Codice Etico e nelle procedure della Società;
- h) **l'effettività delle prestazioni rese e dai beni forniti dai soggetti terzi** con i quali sono stati stipulati contratti (o conferiti d'incarico) nonché correttezza/congruità dei corrispettivi da erogare;
- i) che tutti i Destinatari del Modello **operino** con professionalità, trasparenza, imparzialità, segnalando tempestivamente ed evitando ogni eventuale conflitto di interesse, e astenendosi comunque da ogni atto o comportamento che possa ledere gli interessi o la reputazione della Società.

1.3. LE PROCEDURE ADOTTATE DAL GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L.

Le procedure interne adottate dalla Società, che verranno richiamate nelle singole Sezioni di riferimento e che costituiscono parte integrante del presente Modello, sono:

- **Procedure Iso 45001:**
 - o Gestione documenti;
 - o Gestione infortuni e incidenti;
 - o Gestione prescrizioni legali;
 - o Gestione formazione, informazione e addestramento;
 - o Gestione comunicazioni;
 - o Gestione *audit* interni;
 - o Gestione prestazioni miglioramento;
 - o Gestione emergenze;
 - o Valutazione rischi;
 - o Segnaletica sicurezza;
 - o Gestione DPI;
 - o Sorveglianza sanitaria;
 - o Lavori in quota;
 - o Carrelli elevatori;
 - o POS
 - o DUVRI;
 - o Chimico;
 - o Gestione sicurezza traffico veicolare;
 - o Gestione materiale plastico;
- **Procedura Istruzione Operativa di valutazione fornitori – Solo fornitura;**
- **Procedura Istruzione Operativa di valutazione fornitori - gestione attività di terzi Specifica su Fornitori d’Opera;**
- **Procedura di gestione dei flussi finanziari;**
- **Procedure relative ai rapporti con la Pubblica Amministrazione,** relative a:
 - o Ufficio *back office*;
 - o Ufficio affari generali;
 - o Ufficio amministrazione;
 - o Ufficio autorizzazioni;
 - o Ufficio concessioni;
 - o Ufficio CUP;
 - o Ufficio sicurezza;
 - o Ufficio sviluppo.

Tutte le procedure sono state redatte nel rispetto della legge e del sistema di controllo interno indicato al paragrafo 1.2.

Le stesse, ai fini di prevenire la commissione dei reati a rischio di commissione devono essere in ogni caso integrate con i principi di comportamento indicati nelle singole Sezioni della parte speciale, con riferimento alle diverse fattispecie di reato, nonché con gli specifici protocolli di controllo previsti per le aree maggiormente sensibili.

1.4. LE FUNZIONI AZIENDALI PRESENTI IN GRUPPO PUBLIONDA S.R.L.

Per rendere più facilmente comprensibile e consultabile la Parte Speciale, ciascuna Sezione contiene una tabella riepilogativa con l'indicazione dei reati presupposto e l'individuazione, con una spunta, delle funzioni aziendali (ovvero degli uffici principali) che nello svolgimento delle loro attività possono incorrere nella commissione dei reati oggetto della sezione (ad esempio, dei reati contro la pubblica amministrazione).

Le funzioni aziendali, ovvero gli uffici principali, sono stati individuati a seguito della presa visione dell'organigramma aggiornato e risultano (cfr. allegato 1, Organigramma aggiornato):

- A. CDA**
- B. Presidente CDA**
- C. Area Tecnica**
- D. Area Commerciale**
- E. Area Produzione**
- F. Area Amministrazione e Generale**

Ai soggetti responsabili di ciascuno di tali uffici del Gruppo Publionda s.r.l., come risulta nell'Organigramma allegato al presente Modello e successive modifiche viene demandando il compito di vigilare - all'interno del proprio ufficio e nelle attività di propria competenza - sul rispetto delle procedure, dei comportamenti e dei principi, previsti in ciascuna Sezione.

Essi riportano direttamente al Presidente del CDA eventuali anomalie, criticità ovvero comportamenti scorretti o non etici, riscontrati nel corso dello svolgimento delle attività del proprio ufficio.

Nelle tabelle vengono utilizzati i seguenti riferimenti:

CDA
PRESIDENTE CDA
AREA TECNICA
AREA COMMERCIALE
AREA PRODUZIONE
AREA AMMINISTRAZIONE/ GENERALE

CAPITOLO II
PARTE SPECIALE – SEZIONE A)
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
(artt. 24 e 25 del Decreto)
E CORRUZIONE TRA PRIVATI
(art. 25 *ter* del Decreto)

La presente Sezione ha ad oggetto i reati contro la pubblica amministrazione ex artt. 24 e 25 D.Lgs. n. 231/2001 e il reato di corruzione tra privati, ex art. 25 *ter* D.Lgs. 231/01.

Di seguito l'elenco dei reati compresi nelle due categorie oggetto della Sezione, che sono dettagliati e illustrati singolarmente nell'allegato n. 2 alla Parte Speciale.

- Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-*bis* c.p.) [articolo modificato dal D.L. n. 13/2022];
- Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-*ter* c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 3/2019 e dal D.L. n. 13/2022];
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-*bis* c.p.) [articolo modificato dal D.L. n. 13/2022];
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-*ter* c.p.);
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020];
- Frode ai danni del Fondo europeo agricolo (art. 2. L. 23/12/1986, n.898) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020];
- Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) [articolo introdotto dalla L. n. 137/2023];
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-*bis*) [articolo introdotto dalla L. n. 137/2023];
- Concussione (art. 317 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015];
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) [modificato dalla L. n. 190/2012, L. n. 69/2015 e L. n. 3/2019];
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015];
- Circostanze aggravanti (art. 319-*bis* c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-*ter* c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015];
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-*quater* c.p.) [articolo aggiunto dalla L. n. 190/2012 e modificato dalla L. n. 69/2015];
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);

- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio, di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.) [modificato dalla L. n. 190/2012 e dalla L. n. 3/2019];
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.) [modificato dalla L. 3/2019 e dalla Legge 114 del 2024]
- Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020];
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020];
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [aggiunto dalla legge n. 190/2012; modificato dal D.Lgs. n. 38/2017 e dalla L. n. 3/2019];
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.) [aggiunto dal D.Lgs. n. 38/2017 e modificato dalla L. n. 3/2019].
- Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-bis c.p.) [articolo introdotto dalla L. n. 112/2024].

Ai fini dell'individuazione dei comportamenti scorretti, è inoltre rilevante la definizione dei temini di Pubblico ufficiale e di incarico di pubblico servizi.

Lo stesso Codice penale, agli **artt. 357 e 358 c.p.**, precisa che con il termine:

- pubblici ufficiali, s'intendono coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa. È pubblica la funzione amministrativa caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione e dal suo svolgersi per mezzo di poteri autorizzativi o certificativi;
- incaricati di pubblico servizio, s'intendono coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima (quali quelli autorizzativi e certificativi).

1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITÀ ESPOSTE A RISCHIO

La Società intrattiene diversi rapporti con la Pubblica Amministrazione, per la partecipazione a Bandi pubblici, per il rilascio di autorizzazioni e concessioni, nel caso di visite ispettive e in relazione al pagamento delle imposte per la pubblicità.

Inoltre, nello svolgimento delle attività d'impresa vi sono rapporti con l'Agenzia delle Entrate e con la Guardia di Finanza.

Sono quindi innumerevoli i rapporti che GPO intrattiene con soggetti pubblici.

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto, sulla base della *Risk Analysis* e del *Risk Assessment* svolti in sede di implementazione del Modello, sono state individuate le attività cosiddette sensibili in relazione ai rapporti che la Società intrattiene con la Pubblica Amministrazione e con le altre società (per il rischio di corruzione tra privati).

Si ritengono sensibili le seguenti attività:

- a) Attività di pubbliche relazioni con Enti della Pubblica Amministrazione, tra cui:
 - Enti territoriali, Comuni, Città metropolitane, Province, Regioni;
 - Enti/Società di Pubblica Utilità o Società a partecipazione Pubblica (Es. Farmacie Comunali, Università -tra cui il Politecnico di Milano-, ATS, ASST, ATES, Navigazione Laghi, Union Camere Lombardia, RFI, Enac, Enav, Anas);
 - Agenzia delle Entrate, Guardia di finanza, Forze dell'Ordine;
 - Soprintendenza Archeologica belle arti e Paesaggio;
 - Giudici di Pace, Prefetture, Magistratura.
- b) Costituzione di ATI, RTI, società di scopo, consorzi, aventi come *partner* Enti della Pubblica Amministrazione e/o soggetti privati incaricati di pubblico servizio.
- c) Rapporti (pre-gara o pre-affidamento, ovvero successivi) con clienti appartenenti alla Pubblica Amministrazione.
- d) Negoziazione, stipulazione ed esecuzione di contratti con soggetti pubblici ai quali si perviene mediante procedure ad evidenza pubblica (aperte o ristrette).
- e) Negoziazione ed esecuzione di contratti con soggetti pubblici ai quali si perviene mediante procedure negoziate (affidamento diretto o trattativa privata).
- f) Selezione ed assunzione del personale.
- g) Riconoscimento di *bonus*.
- h) Gestione delle ispezioni tecniche svolte da parte di Enti Pubblici rispetto ai servizi erogati e alle attività svolte da GPO.
- i) Gestione dei rapporti con soggetti pubblici, ivi incluso le ispezioni tecniche, in materia di sicurezza e igiene sul lavoro (D.Lgs. 81/2008).
- j) Gestione di trattamenti previdenziali del personale e/o gestione dei relativi accertamenti e ispezioni.
- k) Rapporti con l'Agenzia delle Entrate per la gestione fiscale e tributaria, anche attraverso consulenti esterni.
- l) Accesso al credito agevolato, ovvero, gestione delle attività di acquisizione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici.
- m) Attività di recupero crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione.

- n) Gestione dei consulenti esterni (incluso commercialisti, legali, notai) con i quali la Società instaura un rapporto contrattuale in relazione alla pubblica amministrazione, quali, ad esempio, contenziosi legali, tributari, perizie, ottenimento di licenze ed autorizzazioni;
- o) Rapporti con amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori, di società o enti privati nonché soggetti a questi legati, per la conclusione di contratti, il conferimento di incarichi e in generale per la conclusione di affari e il mantenimento dei rapporti in essere.

Le attività sensibili sopra indicate sono costantemente aggiornate, in attuazione di quanto previsto nella Parte Generale del presente Modello 231.

2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE

A fronte dei servizi forniti dal GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L. e delle attività in concreto svolte si ritiene che il rischio di commissione dei reati di cui alla presente Sezione, benché possa riguardare tutte le funzioni aziendali, coinvolga maggiormente gli uffici contrassegnati nella seguente tabella¹:

Reati contro la pubblica amministrazione e corruzione tra privati	CDA	PRESIDENTE CDA	AREA TECNICA	AREA COMMERCIALE	AREA PRODUZIONE	AREA AMMINISTRAZIONE / GENERALE
Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico	X	X	X	X		X
Frode nelle pubbliche forniture	X	X			X	X

¹ La legenda relativa alle funzioni indicate nella tabella si trova al paragrafo 1.4. della Parte Speciale del presente Modello 231.

Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o della Comunità Europea	X	X	X	X		X
Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	X	X	X	X	X	X
Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico	X	X	X	X	X	X
Frode ai danni del Fondo europeo agricolo						
Peculato (limitatamente al primo comma)	X	X	X	X	X	X
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	x	x	x	X	X	X
Corruzione per l'esercizio della funzione	X	X	X	x	X	X
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	X	X	X	x	x	X
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	X	X	X	x	x	X
Corruzione in atti giudiziari	X	X	X	X	X	X
Istigazione alla corruzione	X	X	X	X	X	X
Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri						
Concussione	X	X	x	x	x	X
Induzione indebita a dare o promettere utilità	X	X	x	x	x	X

Traffico di influenze illecite	X	X	x	x	x	X
Corruzione tra privati	X	X	x	x	x	X
Istigazione alla corruzione tra privati	X	X	x	x	x	X
Turbata libertà degli incanti	X	X	x	x	x	X
Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente	X	X	x	x	x	X

3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETÀ

La Società si è dotata di procedure interne che permettono di prevenire ed evitare la commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione ed il reato di corruzione tra privati.

Nello specifico le procedure adottate dalla Società, che interessano la presente Sezione, sono le seguenti:

- **Istruzione Operativa di valutazione fornitori – Solo fornitura;**
- **Istruzione Operativa di valutazione fornitori - Specifica su Fornitori d’Opera;**
- **Procedura di gestione dei Flussi finanziari;**
- **Procedura dei Rapporti con la Pubblica Amministrazione:**
 - o Ufficio back office;
 - o Ufficio affari generali;
 - o Ufficio amministrazione;
 - o Ufficio autorizzazioni;
 - o Ufficio concessioni;
 - o Ufficio CUP;
 - o Ufficio sicurezza;
 - o Ufficio sviluppo.

4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI

In ogni caso, nello svolgimento di tutte le operazioni effettuate nell’ambito delle attività sensibili con riferimento ai reati contro la Pubblica Amministrazione, e al delitto di corruzione tra privati, così come individuate al paragrafo 1.0, tutti i destinatari del Modello devono rispettare, oltre a quanto già prescritto dal Codice Etico e nelle procedure interne adottate dalla Società, i seguenti principi:

- a) **è vietata la dazione di denaro o di regali**, potenzialmente idonea a influenzare l’indipendenza di giudizio al fine di ottenere un qualsiasi vantaggio per la Società,

effettuata in favore di:

- Funzionari Pubblici italiani ed esteri (anche in quei Paesi in cui l'elargizione di doni rappresenta una prassi diffusa);
 - familiari² di Funzionari Pubblici italiani ed esteri;
 - persone con le quali i Funzionari Pubblici italiani ed esteri intrattengano legami noti e stretti ³;
 - persone o Enti in qualsiasi forma indicati da Funzionari Pubblici italiani ed esteri.
- b) Gli omaggi sono consentiti solo se **di modico valore** e in quanto volti a promuovere iniziative di carattere benefico o culturale, o l'immagine della Società;
- c) è vietato **assicurare qualsiasi altro beneficio** (promesse di assunzione di impiegati, acquisto di beni e servizi, conferimento di incarichi professionali, ospitalità, etc.) a vantaggio di soggetti legati alla Pubblica Amministrazione;
- d) è vietato tenere i comportamenti di cui ai numeri precedenti anche nei confronti di esponenti di **società private**;
- e) è vietato **erogare contributi/sponsorizzazioni** in assenza di una preventiva autorizzazione scritta del Presidente del CDA;
- f) è vietato omettere informazioni dovute alla Pubblica Amministrazione, al fine di **ottenere indebitamente** autorizzazioni o fondi pubblici;
- g) è vietato **effettuare prestazioni e/o pagamenti in favore dei collaboratori esterni** della Società che non trovino adeguata giustificazione nel rapporto contrattuale stipulato con gli stessi;
- h) è vietato presentare **dati e informazioni non veritiere** alla Pubblica Amministrazione nel caso di ispezioni svolte da organi di controllo presso le sedi della Società ovvero rispetto a comunicazioni periodiche (ad esempio in materia fiscale);
- i) è vietato **utilizzare fondi**, finanziamenti, sussidi o qualsiasi contributo di natura pubblica per uno scopo diverso da quello per cui sono stati erogati;
- j) è necessario che i sistemi di remunerazione, **i premi, i bonus, i benefits, i trasferimenti e gli avanzamenti di carriera** di dipendenti e collaboratori rispondano a obiettivi realistici e coerenti con le mansioni e l'attività svolta e con le responsabilità affidate nonché sulla base di criteri stabiliti dalla Società.
- k) dare comunicazione al Presidente del CDA in merito alla natura della sponsorizzazione e alla sua opportunità per la Società;
- l) svolgere una valutazione sull'affidabilità dell'Ente che riceverà la

² Per familiari si intendono: il coniuge; i genitori, i figli e i loro coniugi; i fratelli, le sorelle e i loro coniugi; coloro che, nell'ultimo quinquennio, hanno convissuto con i soggetti precedentemente citati.

³ Si fa riferimento a: i) qualsiasi persona fisica che ha notoriamente la titolarità effettiva congiunta di entità giuridiche o qualsiasi altra stretta relazione di affari con una persona di cui al presente elenco; ii) qualsiasi persona fisica che sia unica titolare effettiva di entità giuridiche o soggetti giuridici notoriamente creati di fatto a beneficio di una persona di cui al presente elenco.

donazione/sponsorizzazione.

4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO

Per quanto concerne i protocolli di controllo da rispettare nella formazione e nell'attuazione delle decisioni della Società al fine di prevenire i reati di cui alla presente Sezione, si rinvia a quanto indicato al paragrafo 1.2. del Capitolo I.

5.0. GESTIONE DELLE ATTIVITÀ MAGGIORMENTE A RISCHIO

Rispetto ad alcune singole attività sensibili, maggiormente a rischio, si è ritenuto di indicare sia le specifiche funzioni aziendali direttamente coinvolte, sia una serie di regole ulteriori (protocolli di controllo) cui i singoli uffici devono uniformarsi, sotto la supervisione ed il controllo del soggetto posto a capo dell'ufficio stesso.

Nello specifico:

5.1. GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

Funzioni aziendali coinvolte:

- **CDA**
- **Presidente CDA**
- **Area Tecnica**
- **Area Commerciale**
- **Area Produzione**
- **Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al processo di **gestione dei flussi finanziari, che rileva in quanto consentirebbe di creare la provvista per la corruzione**, oltre a quanto previsto dalle relative procedure indicate nel punto 3.0, i responsabili degli Uffici sopra indicati verificano che:

- ✓ siano stabiliti limiti all'autonomo impiego delle risorse finanziarie, mediante la fissazione di *budget*, coerenti con le competenze e con le responsabilità di ciascuna funzione aziendale;
- ✓ l'impiego di risorse finanziarie sia motivato dal soggetto richiedente;
- ✓ con riferimento all'acquisto di beni o servizi e al conferimento di incarichi professionali, il pagamento delle fatture è subordinato alla preventiva verifica della coincidenza delle prestazioni rese rispetto a quanto stabilito contrattualmente tra le parti.
- ✓ I pagamenti di servizi e consulenze sono effettuati solo in presenza di un'evidenza della prestazione ricevuta e se congrui rispetto alla stessa.

5.2. SELEZIONE ED ASSUNZIONE DEL PERSONALE

Funzioni aziendali coinvolte:

- A. CDA**
- B. Presidente CDA**
- C. Area Tecnica**
- D. Area Commerciale**
- E. Area produzione**
- F. Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al processo di **selezione ed assunzione del personale, che potrebbe consistere nel corrispettivo dell'accordo corruttivo**, oltre al rispetto delle procedure di cui al paragrafo 3.0, i responsabili degli uffici sopra indicati, ciascuno nell'ambito dei processi di propria competenza, verificano che:

- ✓ le assunzioni del personale siano autorizzate dal Presidente CDA o da soggetto da questi delegato;
- ✓ ciascun candidato sia sottoposto ad un colloquio valutativo e le relative valutazioni siano formalizzate e adeguatamente archiviate;
- ✓ avanzamenti di carriera, aumenti di retribuzione o compensi, trasferimenti e altri incentivi, *bonus*, premi e *benefits*, siano concessi sulla base di criteri meritocratici e al raggiungimento di obiettivi assegnati periodicamente ed individualmente.

5.4 GESTIONE CONTROLLI E VERIFICHE ISPETTIVE

Funzioni aziendali coinvolte:

- A. CDA**
- B. Presidente CDA**
- C. Area Tecnica**
- D. Area Commerciale**
- E. Area produzione**
- F. Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al processo di gestione delle attività di controllo, verifica o ispezione amministrativa – **che costituiscono un contatto con la Pubblica Amministrazione e quindi creano l'occasione per commettere reati contro la PA** – effettuate da Enti Pubblici oppure da incaricati di pubblico servizio, oltre al rispetto delle procedure di cui al paragrafo 3.0, dai responsabili di ciascun ufficio sopra individuati, ciascuno nell'ambito dei processi di propria competenza, verificano che:

- ✓ i rapporti con gli organi ispettivi siano tenuti dal Responsabile dell'Ufficio oggetto di ispezione, controllo o verifica amministrativa, o dal soggetto da questi delegato;
- ✓ il personale del proprio Ufficio presti piena collaborazione, nel rispetto della legge, allo svolgimento delle attività ispettive;
- ✓ il processo di predisposizione, controllo e invio di dati e documentazione agli Enti Pubblici sia tracciabile;

- ✓ in caso di induzione indebita da parte dei pubblici funzionari a dare o promettere denaro o altre utilità, ovvero a fronte dell'emergere di qualsiasi problematica o criticità nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, i dipendenti sospendano immediatamente ogni rapporto, segnalando l'accaduto al Presidente del CDA e all'Organismo di Vigilanza, predisponendo un *report* che registra luogo e data dell'incontro, i nominativi dei partecipanti all'incontro, finalità e oggetto dell'incontro, criticità riscontrate e relative motivazioni.

5.5. GESTIONE FORNITORI

Funzioni aziendali coinvolte:

- A. CDA**
- B. Presidente CDA**
- C. Area Tecnica**
- D. Area Commerciale**
- E. Area Produzione**
- F. Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al **processo di gestione dei fornitori che potrebbero essere stati segnalati dal Pubblico Ufficiale che percepisce un vantaggio da questi**, oltre al rispetto delle procedure di cui al paragrafo 3.0, i responsabili degli Uffici, ciascuno nell'ambito dei processi di propria competenza, verificano in particolare l'esistenza e operatività del fornitore in conformità alla procedura di valutazione del fornitore adottata dalla Società.

Qualora nel processo di selezione del fornitore emergano anomalie, dovranno essere immediatamente segnalate al superiore gerarchico e/o al Presidente del CDA.

5.6. GESTIONE OMAGGI, OSPITALITÀ, SPONSORIZZAZIONI, DONAZIONI E REGALIE

Funzioni aziendali coinvolte:

- **CDA**
- **Presidente CDA**
- **Area Tecnica**
- **Area Commerciale**
- **Area Produzione**
- **Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al processo di **gestione di omaggi, ospitalità, sponsorizzazioni, donazioni e regalie – che potrebbero costituire il corrispettivo dei fatti corruttivi**, oltre al rispetto delle procedure di cui al paragrafo 3.0, i responsabili degli Uffici sopra indicati, ciascuno nell'ambito dei processi di propria competenza, verificano che:

- a) gli omaggi e regalie siano sempre di modico valore (da intendersi in ogni caso non superiore a € 150,00= - euro centocinquanta/00) e che vengano concessi unicamente

in occasione di occasioni specifiche (festività, ricorrenze, etc.), e in ogni caso non siano idonei ad influenzare l'autonomia del destinatario o che possano essere interpretati come eccedenti le normali pratiche commerciali o di cortesia, e quindi finalizzate a creare un obbligo di gratitudine o un vantaggio;

- b) rispetto alle ospitalità, che le stesse non vengano riconosciute ad un soggetto in modo continuativo e per un tempo indefinito, tale da poter costituire il prezzo di un accordo corruttivo;
- c) sia conservata traccia di tutta la documentazione attinente alla concessione di omaggi, ospitalità, donazioni, regali e sponsorizzazioni;
- d) rispetto alle erogazioni liberali/donazioni e alle sponsorizzazioni che gli Enti destinatari siano affidabili, e che donazione/sponsorizzazione sia effettuata nel rispetto dei principi enunciati dal presente Modello;
- e) nessuno prometta o elargisca somme di denaro, omaggi o altre utilità - a soggetti pubblici o privati - se non per ragioni istituzionali o commerciali, per finalità lecite.

5.7. GESTIONE DI GARE PUBBLICHE.

Funzioni aziendali coinvolte:

- **CDA**
- **Presidente CDA**
- **Area Tecnica**
- **Area Commerciale**
- **Area Produzione**
- **Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al processo di **Gestione delle attività per la partecipazione a gare pubbliche ovvero ad altre procedure ad evidenza pubblica**, oltre al rispetto delle procedure di cui al paragrafo 3.0, i responsabili degli uffici sopra indicati, ciascuno nell'ambito dei processi di propria competenza, verificano che:

- a) la documentazione da inviare all'Autorità pubblica sia corretta e completa;
- b) i contratti con gli Enti Pubblici in caso di aggiudicazione della gara, siano sottoscritti e autorizzati dal Presidente del CDA;
- c) sia garantita la massima collaborazione e trasparenza nei confronti dei soggetti pubblici in caso di richiesta di integrazione documentale ovvero di rendicontazione;
- d) venga archiviata tutta la documentazione inviata;
- e) il rispetto dell'assoluto divieto per i dirigenti, i dipendenti, i collaboratori o i consulenti del proprio Ufficio di svolgere qualsiasi attività di consulenza/supporto finalizzata alla predisposizione di bandi di gara o avvisi di trattativa privata a cui parteciperà il GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L.;
- f) il rispetto del divieto di portare a conoscenza di altri *competitors*, partecipanti alla medesima procedura ad evidenza pubblica, gli elementi economici e tecnici dell'offerta

di GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L. ovvero di stringere intese di qualsiasi natura con altri partecipanti o con il Responsabile dell'aggiudicazione della procedura al fine di influenzarne l'esito;

- g) in caso di induzione indebita da parte dei pubblici funzionari a dare o promettere denaro o altre utilità, ovvero a fronte dell'emergere di qualsiasi problematica o criticità nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, che sia immediatamente sospeso ogni rapporto, e che venga redatto un report che registra luogo e data dell'incontro, nominativi dei partecipanti all'incontro, finalità e oggetto dell'incontro, criticità riscontrate e relative motivazioni.
- h) Le stesse regole valgono nei rapporti di esponenti di società private.

6.0. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Al fine di garantire un costante monitoraggio dei processi a rischio di commissione dei reati contro la Pubblica Amministrazione, il presente Modello prevede che siano comunicati all'Organismo di Vigilanza, semestralmente ovvero al verificarsi dell'evento:

- (i) gli eventuali rilievi emersi nel corso delle ispezioni effettuate da pubblici funzionari nei confronti della Società e i relativi verbali;
- (ii) i nuovi incarichi di consulenza di importo significativo conferiti a terzi;
- (iii) le assunzioni di soggetti legati a esponenti della Pubblica Amministrazione;
- (iv) l'elenco dei destinatari degli omaggi, delle ospitalità, delle regalie e delle sponsorizzazioni di importo significativo effettuate;
- (v) ogni eventuale tentativo di induzione indebita a dare o promettere denaro o altre utilità da parte dei pubblici funzionari incaricati delle attività di controllo, nei confronti dei dipendenti;
- (vi) la tipologia, il numero, i destinatari e le motivazioni a supporto di tutti gli atti di liberalità posti in essere.

CAPITOLO III

PARTE SPECIALE – SEZIONE B)

REATI SOCIETARI

(art. 25-*ter* del Decreto)

La presente Sezione ha ad oggetto i reati societari di cui all'art. 25 *ter* D.Lgs. n. 231/2001.

Di seguito l'elenco dei reati compresi nella categoria oggetto della Sezione, che sono dettagliati e illustrati singolarmente nell'allegato n. 3 alla Parte Speciale.

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015];
- Fatti di lieve entità (art. 2621-*bis* c.c.);
- False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]; NON RILEVANTE
- Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.);
- Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-*bis* c.c.) [aggiunto dalla legge n. 262/2005];
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [aggiunto dalla legge n. 190/2012; modificato dal D.Lgs. n. 38/2017 e dalla L. n. 3/2019];
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-*bis* c.c.) [aggiunto dal D.Lgs. n. 38/2017 e modificato dalla L. n. 3/2019];
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.); NON RILEVANTE
- False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare (art. 54 D.Lgs. 19/2023) [aggiunto dal D.Lgs. n. 19/2023] NON RILEVANTE

1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITÀ ESPOSTE A RISCHIO

Trattandosi di una società di capitali, a responsabilità limitata, con un Consiglio di Amministrazione che ha nominato un Presidente del CDA, un responsabile tecnico, e incaricato un revisore legale, sono astrattamente configurabili i reati societari sopra indicati.

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto, sulla base del *Risk Assessment* svolto in sede di implementazione del Modello, sono state individuate le attività sensibili alla commissione dei reati societari.

Segnatamente:

- a) rilevazione, registrazione e rappresentazione dell'attività di impresa nelle scritture contabili, nei bilanci d'esercizio, nelle relazioni e in altri documenti d'impresa;
- b) operazioni straordinarie e operazioni che incidono sul Capitale;
- c) gestione delle informazioni di impresa;
- d) rapporti con il revisore dei conti;
- e) gestione delle risorse finanziarie;
- f) gestione delle operazioni con interessi degli amministratori.

2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE

A fronte delle attività in concreto svolte dal GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L. si ritiene che il rischio di commissione dei reati di cui alla presente Sezione, benché possa riguardare tutte le funzioni aziendali, coinvolga maggiormente i seguenti Uffici⁴:

REATI SOCIETARI	CDA	PRESIDENTE CDA	AREA TECNICA	AREA COMMERCIALE	AREA PRODUZIONE	AREA AMMINISTRAZIONE/ GENERALE
False comunicazioni sociali	X	X				X
False comunicazioni sociali nelle società quotate						
Impedito controllo	X	X				
Indebita restituzione dei conferimenti	X	X	X			

⁴ La legenda relativa alle funzioni indicate nella tabella si trova al paragrafo 1.4. della Parte Speciale del presente Modello 231.

Illegale ripartizione degli utili e delle riserve	X	X	X			
Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante						
Operazioni in pregiudizio dei creditori	X	X	X			X
Omessa comunicazione del conflitto di interessi	X	X	X			
Formazione fittizia del capitale	X	X	X			
Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori						
Illecita influenza sull'assemblea	X					
Aggiotaggio (2637 c.c.)	X					
Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza						

3.0. PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETÀ

La Società si è dotata di precise e puntali procedure interne che permettono di prevenire ed evitare la commissione di reati societari.

Nello specifico le procedure adottate della Società, che interessano la presente Sezione, sono le seguenti:

- Procedura di valutazione dei fornitori;
- Procedura di gestione dei flussi finanziari.

Si tratta di procedure operative, predisposte internamente alla Società, che disciplinano in modo preciso ciascuna fase delle singole attività.

Tali procedure permettono il rispetto della legge e un costante controllo dell'operato dei soggetti operanti all'interno delle varie funzioni aziendali.

4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI

In ogni caso, nello svolgimento di tutte le operazioni effettuate nell'ambito delle attività sensibili con riferimento ai reati societari, così come individuate al paragrafo 1.0., tutti i destinatari devono uniformarsi, oltre a quanto già prescritto dal Codice Etico e nelle procedure interne adottate dalla Società, ai seguenti principi:

- è vietato esporre nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge **dati e informazioni falsi o lacunosi**, tali da indurre in errore i destinatari delle comunicazioni stesse circa la situazione economica, patrimoniale o finanziaria della Società;
- è necessario assicurare il **regolare funzionamento della Società e degli Organi Sociali**, garantendo e agevolando ogni forma di controllo interno previsto dalla legge, nonché la libera e corretta formazione della volontà assembleare;
- è vietato realizzare comportamenti che impediscano materialmente, mediante **l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti** (o che comunque ne ostacolino lo svolgimento), l'attività di controllo dei soci;
- è vietato restituire **conferimenti** ai soci o liberarli dall'obbligo di eseguirli al di fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale;
- è vietato ripartire **utili o acconti su utili** non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva;
- è vietato effettuare **riduzioni del capitale sociale, fusioni, scissioni** al solo scopo di arrecare un pregiudizio ai creditori;
- è vietato procedere a **formazione o aumento fittizio del capitale sociale**, attribuendo azioni per un valore inferiore al loro valore nominale;
- è vietato realizzare o agevolare operazioni in **conflitto d'interesse** – effettivo o potenziale – con la Società.

4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO

Per quanto concerne i protocolli di controllo da rispettare nella formazione e nell'attuazione delle decisioni della Società al fine di prevenire i reati di cui alla presente Sezione, si rinvia a quanto indicato al paragrafo 1.2. del Capitolo I.

5.0. GESTIONE DELLE ATTIVITÀ MAGGIORMENTE A RISCHIO

Rispetto ad alcune singole attività sensibili, maggiormente a rischio, si è ritenuto di indicare sia le specifiche funzioni aziendali direttamente coinvolte, sia una serie di regole ulteriori (protocolli di controllo) cui i singoli uffici devono uniformarsi, sotto la supervisione ed il controllo del soggetto posto a capo dell'ufficio stesso, quale responsabile del procedimento.

Nello specifico:

5.1. RILEVAZIONE, REGISTRAZIONE E RAPPRESENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ D'IMPRESA.

Funzioni coinvolte:

- **CDA**
- **Presidente CDA**
- **Area Tecnica**
- **Area Commerciale**
- **Area Produzione**
- **Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al processo in oggetto, che **rileva in relazione ai dati esposti nelle comunicazioni sociali**, oltre al rispetto delle procedure di cui al paragrafo 3.0, i responsabili degli Uffici sopra indicati, ciascuno nell'ambito dei processi di propria competenza, verificano che:

- ✓ le operazioni di rilevazione e registrazione delle attività di impresa siano effettuate con correttezza e nel rispetto dei principi di veridicità, completezza e accuratezza;
- ✓ la bozza di bilancio e i documenti contabili di supporto sia sempre messa a disposizione degli amministratori con ragionevole anticipo rispetto alle attività che tale organo è chiamato a svolgere in merito al progetto di bilancio.

5.2. OPERAZIONI STRAORDINARIE ED OPERAZIONI SUL CAPITALE

Funzioni aziendali coinvolte:

- **CDA**
- **Presidente CDA**
- **Area Tecnica**
- **Area Commerciale**
- **Area Produzione**
- **Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al processo in oggetto, che **rileva in quanto si tratta di un'attività che possono celare la commissione di reati oggetti della presente Sezione**, oltre al rispetto delle procedure di cui al paragrafo 3.0, i responsabili degli Uffici sopra indicati, ciascuno nell'ambito dei processi di propria competenza, verificano che:

- ✓ ogni operazione sia sottoposta e approvata dal Consiglio di Amministrazione delle società interessate dall'operazione straordinaria;

✓ sia sempre predisposta idonea documentazione a supporto dell'operazione proposta da parte della funzione aziendale proponente o da quella competente per l'istruzione della pratica.

Ai fini della registrazione contabile dell'operazione, il CDA o il Presidente del CDA verifica preliminarmente la completezza, inerenza e correttezza della documentazione di supporto dell'operazione.

5.5. GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

Funzioni aziendali coinvolte:

- **CDA**
- **Presidente CDA**
- **Area Tecnica**
- **Area Commerciale**
- **Area Produzione**
- **Area Amministrazione e Generale**

Per le operazioni relative alla gestione delle risorse finanziarie, valgono i protocolli di controllo indicati al paragrafo 3.0 della parte speciale "Reati contro la Pubblica Amministrazione".

6.0. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Al fine di garantire un costante monitoraggio dei processi a rischio di commissione dei reati societari, il presente Modello prevede che siano comunicati all'Organismo di Vigilanza:

- le informazioni relative alla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società contenuti nel bilancio di esercizio annuale;
- i rilievi emersi dalle verifiche effettuate dagli organi della GDF o C.C. o dalla PS o dalla Agenzia delle Entrate.

CAPITOLO IV
PARTE SPECIALE – SEZIONE C)

OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE DA INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI

(Art. 25-septies del Decreto)

La presente Sezione ha ad oggetto i delitti di omicidio colposo e lesioni colpose da infortunio sul lavoro e malattie professionali, di cui all'art. 25 septies D.Lgs. n. 231/2001.

Rispetto alla presente Sezione, comprendendo soltanto due fattispecie di reato, si ritiene opportuno riportare la norma direttamente nel presente testo.

Omicidio colposo (art. 589 c.p.)

1. *Chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni.*
2. *Se il fatto è commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena è della reclusione da due a sette anni.*
3. *Se il fatto è commesso nell'esercizio abusivo di una professione per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato o di un'arte sanitaria, la pena è della reclusione da tre a dieci anni*
4. *Nel caso di morte di più persone, ovvero di morte di una o più persone e di lesioni di una o più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse aumentata fino al triplo, ma la pena non può superare gli anni quindici.*

La fattispecie in esame si realizza quando si cagiona per colpa la morte di una persona con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Lesioni personali colpose gravi o gravissime (art. 590, comma 3 c.p.)

1. *Chiunque cagiona ad altri per colpa una lesione personale è punito con la reclusione fino a tre mesi o con la multa fino a 309 euro.*
2. *Se la lesione è grave la pena è della reclusione da uno a sei mesi o della multa da 123 euro a 619 euro; se è gravissima, della reclusione da tre mesi a due anni o della multa da 309 euro a 1.239 euro.*
3. *Se i fatti di cui al secondo comma sono commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena per le lesioni gravi è della reclusione da tre mesi a un anno o della multa da euro 500 a euro 2.000 e la pena per le lesioni gravissime è della reclusione da uno a tre anni.*
4. *Se i fatti di cui al secondo comma sono commessi nell'esercizio abusivo di una professione per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato o di un'arte sanitaria, la pena per lesioni*

gravi è della reclusione da sei mesi a due anni e la pena per lesioni gravissime è della reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni.

5. Nel caso di lesioni di più persone si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse, aumentata fino al triplo; ma la pena della reclusione non può superare gli anni cinque.

6. Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo nei casi previsti nel primo e secondo capoverso, limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale.

La fattispecie in esame si realizza quando si cagiona ad altri, per colpa, una lesione personale grave o gravissima con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Il delitto, limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale, è perseguibile d'ufficio.

Ai sensi dell'art. 583 c.p., la lesione personale è:

- *grave* se:
 - dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni;
 - il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo;
- *gravissima* se dal fatto deriva:
 - ☐ una malattia certamente o probabilmente insanabile;
 - ☐ la perdita di un senso;
 - ☐ la perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella;
 - ☐ la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso.

A completamento del corpo normativo, delineato dalle specifiche misure di prevenzione prescritte dalle Leggi in materia, si colloca la più generale previsione di cui all'art. 2087 del Codice civile, in forza del quale il datore di lavoro deve adottare le misure che secondo l'esperienza, la tecnica e la particolarità del lavoro sono necessarie per tutelare l'integrità fisica e morale dei lavoratori.

1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITÀ ESPOSTE A RISCHIO

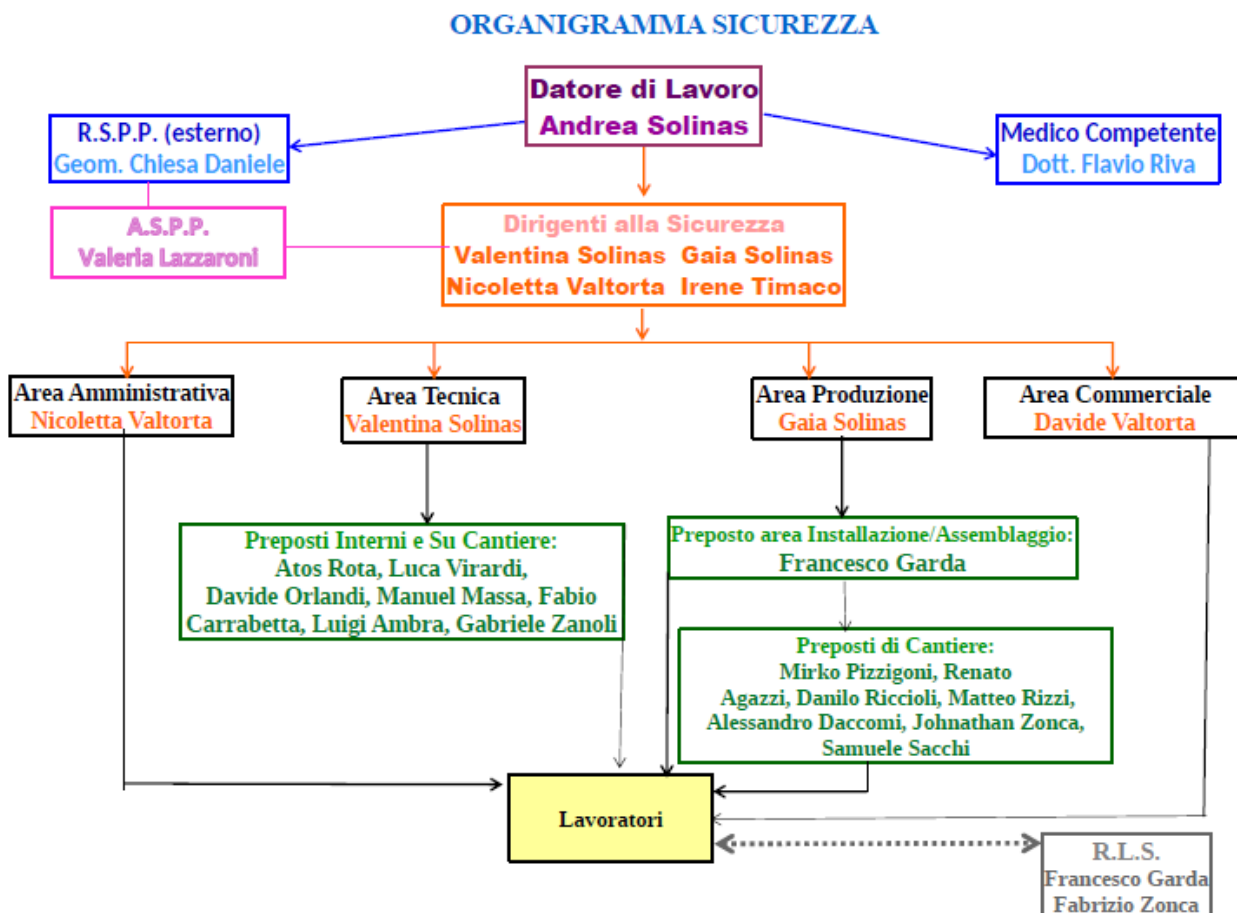
Il rischio di commissione dei reati della presente sezione, si ritengono astrattamente ad altro rischio di commissione. I lavoratori della Società svolgono le loro attività all'interno degli uffici

della sede principale in Trezzo d'Adda, via Libero Grassi n. 20, nonché nelle diverse sedi secondarie della società, di proprietà della stessa, a Trezzo d'Adda, nonché presso i diversi clienti e committenti. La società ha un capannone dove realizza la produzione e dove viene stoccato il materiale.

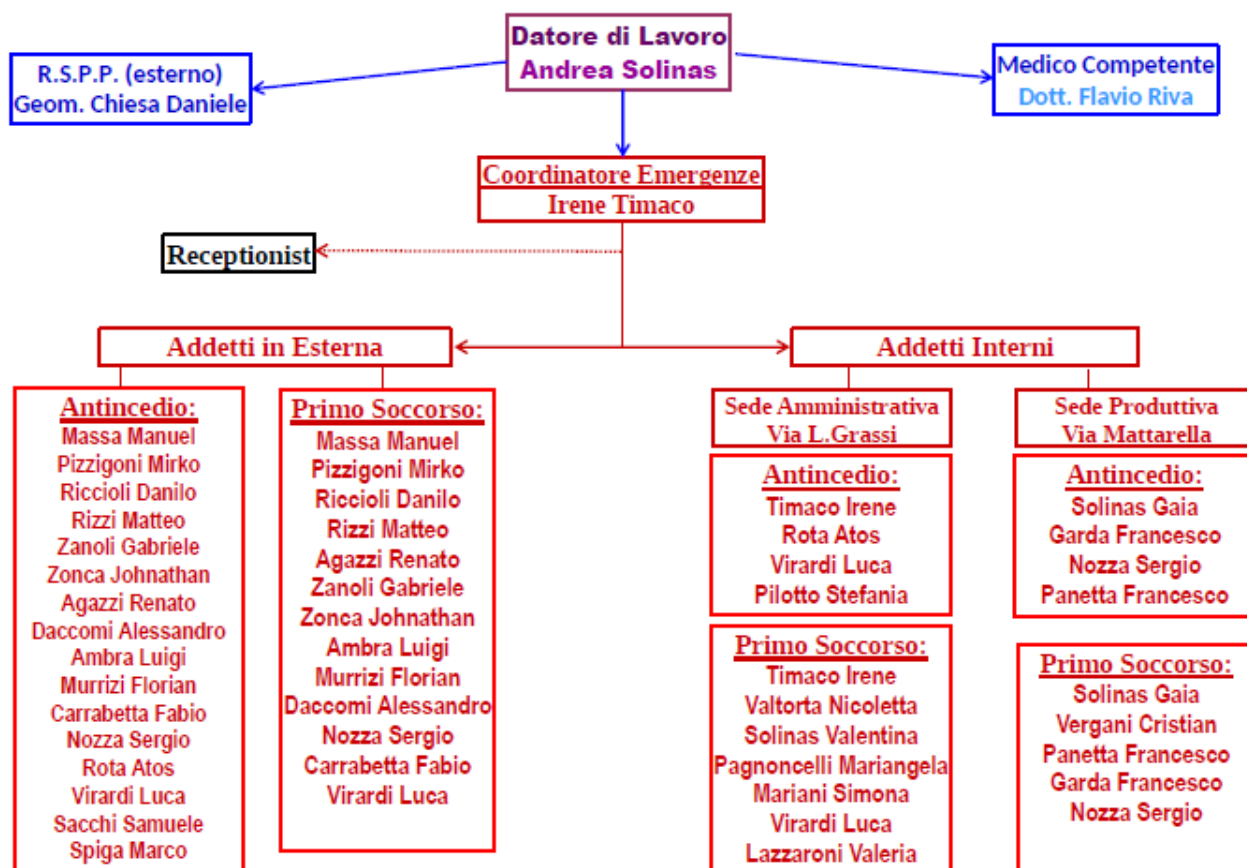
A seguito dell'attività di *Risk Assessment*, svolta ai sensi dell'art. 6 del Decreto in sede di implementazione del Modello, nonché di confronti con il Datore di lavoro della Società, per l'individuazione delle attività sensibili alla commissione dei reati oggetto della presente Sezione, si ritiene corretto ed opportuno, anche ai sensi dell'art. 30 D.Lgs. 81/08, richiamare il Documento contenente la Valutazione dei Rischi (di seguito anche "DVR"), effettuata secondo quanto previsto dagli articoli 28 e 29 del decreto 81 del 2008, e aggiornato nel 2020, che pertanto qui si richiama integralmente.

La società è inoltre certificata ISO 45001 ed ha quindi adottato specifiche procedure finalizzate alla prevenzione del rischio di infortuni sul lavoro.

Il DVR, come noto, individua infatti la famiglia di pericoli esistenti in azienda per la salute dei lavoratori, stima il rischio ed indica le misure di prevenzione e protezione adottate e da adottare. Inoltre, in relazione a queste ultime, viene redatto un programma di miglioramento che individua anche i soggetti che devono occuparsi dei relativi adempimenti.



ORGANIGRAMMA EMERGENZE



2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE

A fronte dei servizi forniti dal GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L. e delle attività in concreto svolte si ritiene che il rischio di commissione dei reati di cui alla presente Sezione, benché possa riguardare tutte le funzioni aziendali, coinvolga maggiormente gli Uffici risultanti dalla seguente tabella⁵:

⁵ La legenda relativa alle funzioni indicate nella tabella si trova al paragrafo 1.4. della Parte Speciale del presente Modello 231.

OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE DA INFORTUNI SUL LAVORO	CDA	PRESIDENTE CDA	AREA TECNICA	AREA COMMERCIALE	AREA PRODUZIONE	AREA AMMINISTRAZIONE/ GENERALE
Omicidio colposo	X	X	X		X	X
Lesioni colpose	X	X	X		X	X

3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETA'

La Società si è dotata di una struttura interna che permette di prevenire ed evitare la commissione di reati colposi derivanti dalla violazione della normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

In ogni caso la politica del GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L. è di condurre tutte le proprie attività operando in maniera tale da salvaguardare l'incolumità, la salute e il benessere dei propri dipendenti e dei terzi coinvolti, oltreché il rispetto per l'ambiente in cui opera.

4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI

Tutti i Destinatari del presente Modello Organizzativo, oltre al rispetto delle procedure adottate dalla Società indicate nel paragrafo 3.0. e del Codice Etico, sono tenuti, tra l'altro a:

- osservare scrupolosamente e contribuire all'adempimento di tutte le regole, protocolli e procedure vigenti, attenendosi ad ogni indicazione o prescrizione del Documento di Valutazione dei Rischi del GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L.;
- ottemperare alle disposizioni normative che regolano la propria area di responsabilità;
- prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle azioni o omissioni di ciascuno, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro o superiori gerarchici;
- utilizzare correttamente i macchinari, le apparecchiature, gli utensili, le sostanze ed i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e tutte le altre attrezzature di lavoro, nonché

- i dispositivi di sicurezza e quelli di protezione messi a loro disposizione;
- intervenire, in caso di urgenza, compatibilmente con le proprie competenze e possibilità, per far fronte ad un pericolo;
 - sottoporsi ai controlli sanitari;
 - indossare i DPI previsti;
 - segnalare tempestivamente al datore di lavoro, al dirigente della sicurezza e/o ai preposti eventuali comportamenti non conformi alle disposizioni e istruzioni impartite per permettere loro di intervenire per modificare il comportamento non conforme fornendo le necessarie indicazioni di sicurezza o interrompere temporaneamente l'attività produttiva in caso di rilevazione di deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e di ogni condizione di pericolo.
 - partecipare agli interventi formativi.

La Società garantisce:

- il rispetto degli *standard* tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- un costante monitoraggio e aggiornamento delle attività di valutazione dei rischi e la predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- la corretta gestione delle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- l'attuazione di attività di sorveglianza sanitaria;
- lo svolgimento di attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- l'attuazione di attività di vigilanza, anche se espletata dai dirigenti alla sicurezza e dai preposti, con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di salute, lavoro in sicurezza e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale da parte dei lavoratori;
- l'acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- lo svolgimento di periodiche verifiche in ordine all'applicazione e all'efficacia delle procedure adottate;
- la tracciabilità dell'effettuazione delle attività sopra elencate.

4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO

Per quanto concerne i protocolli di controllo da rispettare nella formazione e nell'attuazione delle decisioni della Società al fine di prevenire i reati di cui alla presente Sezione, si rinvia a quanto indicato al paragrafo 1.2. del Capitolo I.

5.0. RISPETTO DEI REQUISITI DI DI CUI ALL'ART. 30 D.LGS. 81/01

Emerge quindi che la Società rispetta i requisiti previsti dall'art. 30, commi da 1 a 4, D.Lgs. n. 81/2008, in particolare:

1) Art. 30, lett. a) TUS.

Il Modello 231 adottato da GPO assicura dunque un sistema aziendale improntato al rispetto della legge, in particolare della normativa in materia di sicurezza e igiene, durante lo svolgimento della normale attività di impresa, nonché in occasione di eventi straordinari, quali l'acquisto di macchine, impianti, DPI, nonché nella fase successiva di mantenimento della conformità degli stessi alla normativa.

Prevede infatti che:

- la Società, tramite il proprio Organismo di Vigilanza ed il consulente esterno in materia di sicurezza (RSPP – geom. Chiesa), garantisca un costante aggiornamento delle proprie regole interne conformi alla legislazione in vigore;
- la Società, con la consulenza del proprio RSPP esterno, effettua l'acquisto di nuove macchine e dei DPI necessari per l'attività d'impresa;
- il medesimo soggetto, effettua i controlli periodici verificando il funzionamento dei dispositivi di sicurezza e il buono stato di attrezzature, macchine ed impianti, e segnala all'amministratore delegato le eventuali non conformità riscontrate, richiedendo ove necessario l'attuazione di tempestivi interventi manutentivi.

2) Art. 30, lett. b) TUS.

La società ha svolto un'attenta e accurata Valutazione dei Rischi (VdR, di cui all'art. 28 del decreto legislativo n. 81/2008), inteso come processo di valutazione documentata di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori presenti in azienda e delle persone che accedono ai luoghi di lavoro dell'azienda; individuando adeguate misure di prevenzione e protezione ed elaborando il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

È stato quindi redatto dal Datore di Lavoro con un consulente esterno, esperto in materia, il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR). Il DVR adottato per la prima volta il 27 gennaio 2014, è stato aggiornato periodicamente, da ultimo il 05.08.2024 – rev. 14.

Sono svolte periodi prove di evacuazione.

Il DVR di GPO contiene:

- la valutazione dei rischi riscontrati;
- le misure attuate e il programma di miglioramento;
- procedure per l'attuazione delle misure.

3) Art. 30, lett. c) TUS.

La Società ha previsto nel proprio DVR, inoltre, un sistema di gestione delle emergenze in caso di pericolo grave e immediato.

Sono state quindi individuate le possibili situazioni di emergenza, con le azioni da mettere in atto per fronteggiare ciascuna di esse.

Il Presidente del CDA (datore di lavoro) ha individuato nel DVR le possibili emergenze e le relative modalità di gestione tenendo conto:

- della valutazione dei rischi connessa con le attività dell'azienda;
- della localizzazione delle attività e delle caratteristiche dei luoghi di lavoro;
- dell'analisi delle possibili situazioni di emergenza;
- del massimo numero di persone (interne ed esterne) che possono essere presenti nei luoghi di lavoro.

Sono infatti stati nominati gli addetti antincendio e gli addetti al primo soccorso, tra dipendenti della società, a seguito di specifica formazione.

L'elenco degli addetti antincendio/primo soccorso è reso noto a tutti i lavoratori mediante affissione alla bacheca e comunque noto a tutti i lavoratori.

La Società effettua lavori in appalto e in subappalto, rispetto ai quali assicura nella selezione degli appaltatori e nella gestione degli appalti, che vengano applicati i principi di salvaguardia della sicurezza e della salute dei lavoratori, verificando la sussistenza dei requisiti tecnico professionali nelle imprese affidatarie.

4) Art. 30, lett. c) TUS.

È stato altresì designato un medico competente, che collabora con il Presidente del CDA (Datore di lavoro) e l'RSPP.

Il Medico Competente visita almeno una volta all'anno gli ambienti di lavoro dell'azienda.

5) Art. 30 lett. d) TUS.

La società è attenta alla formazione dei propri lavoratori in materia di sicurezza.

Il datore di lavoro definisce le modalità per un efficace e corretta gestione delle attività di informazione e formazione dei lavoratori, programmando i corsi di formazione e scadenando puntualmente la scadenza degli stessi.

La società per la formazione in materia di sicurezza si affida ad un consulente esterno.

Di seguito alcuni dei corsi regolarmente svolti e mantenuti aggiornati:

- Corso di Formazione Lavoratori Generale e Specifica Rischio Basso;
- Corso di Formazione Lavoratori Generale e Specifica Rischio Alto;
- Corso Formazione Aggiuntiva Preposti;

- Corso Formazione Preposti – Aggiornamento;
- Corso Aggiornamento Formazione Specifica Lavoratori (tutti i rischi);
- Corso RLS Aggiornamento;
- Corso Operatore PLE con e senza stabilizzatori;
- Corso Operatore PLE con e senza stabilizzatori Aggiornamento;
- Corso DPI di 3^a categoria – lavoro in quota.

6) Art. 30, lett. f); g) e h) TUS.

È previsto un sistema di controllo sul rispetto delle procedure in materia di salute e sicurezza, ad opera del datore di lavoro, dell'RSPP, del RLS, delle dirigenti alla sicurezza, dei preposti e delle altre figure cui sono affidati – anche senza delega – adempimenti in materia.

Le attività sopra riportate, in ogni caso, sono oggetto anche, in parte, di vigilanza ad opera dell'organismo di vigilanza ex Modello 231.

Tali soggetti effettuano anche la verifica dei documenti aziendali, tra cui il DVR, nonché le verifiche periodiche dell'efficacia delle misure adottate.

Nella Società, ad oggi, non si sono verificati infortuni, né incidenti significativi da cui sono originati procedimenti penali.

7) Art. 30, comma 2 TUS.

Il Modello 231 adottato da GPO prevede specifici protocolli di controllo e di documentazione e conservazione delle attività di vigilanza (verbali dell'OdV, verbali del CDA e documenti interni).

8) Art. 30, comma 3 TUS.

Il Modello 231 adottato da GPO prevede un sistema di segregazione delle funzioni. Non sono state rilasciate dal Presidente del CDA in materia di sicurezza.

Il Modello 231 prevede espressamente un sistema sanzionatorio nel caso di violazione delle regole e dei protocolli in esso contenuti, tra cui anche le disposizioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori.

Per cui, nel caso in cui le disposizioni in esso contenute e quelle richiamate, tra cui il DVR e quanto finora esposto, siano violate dai soggetti dipendenti di GPO o aventi con la società dei rapporti, la società potrà applicare le sanzioni previste dal Modello 231.

9) Art. 30, comma 5 TUS.

È inoltre previsto un organismo di vigilanza che vigila sulla corretta attuazione e sul funzionamento del Modello 231.

6.0. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Al fine di garantire un costante monitoraggio dei processi a rischio di commissione dei reati commessi in violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro il presente Modello prevede che siano tempestivamente comunicati all'Organismo di Vigilanza:

- il verificarsi di infortuni o denunce di malattie professionali;
- gli aggiornamenti delle procedure operative, dei regolamenti interni, dei protocolli relativi alla sicurezza e salute dei lavoratori;
- gli aggiornamenti dell'Organigramma, delle deleghe ex art. 16 d. lgs. 81/2008;
- nomine dei ruoli: RSPP, Medico Competente, addetti al servizio di prevenzione, protezione; addetti al primo soccorso, prevenzioni incendi ed evacuazione;
- aggiornamenti DVR;
- ogni violazione dei principi di comportamento di cui alla presente Sezione;
- i piani di formazione e report della formazione erogata;
- eventuali rilievi interni o di Autorità esterne relativi a adempimenti richiesti dalla normativa in materia di salute e sicurezza dell'ambiente di lavoro e dei lavoratori e relative azioni correttive intraprese.

CAPITOLO V
PARTE SPECIALE – SEZIONE D)

REATI AMBIENTALI
(art. 25-*undecies* del Decreto)

La presente Sezione ha ad oggetto i reati ambientali di cui all'art. 25- *undecies* D.Lgs. n. 231/2001.

Di seguito l'elenco dei reati compresi nella categoria oggetto della Sezione, che sono dettagliati e illustrati singolarmente nell'allegato n. 4 alla Parte Speciale.

- Inquinamento ambientale (art. 452-*bis* c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 137/2023];
- Disastro ambientale (art. 452-*quater* c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 137/2023];
- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-*quinquies* c.p.);
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-*sexies* c.p.); NON RILEVANTE
- Circostanze aggravanti (art. 452-*octies* c.p.);
- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-*bis* c.p.); NON RILEVANTE
- Distruzione o deterioramento di *habitat* all'interno di un sito protetto (art. 733-*bis* c.p.);
- Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, art. 1, art. 2, art. 3-*bis* e art. 6); NON RILEVANTE
- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D. Lgs n.152/2006, art. 137);
- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs n. 152/2006, art. 256);
- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D. Lgs n. 152/2006, art. 257);
- Traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 259);
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs n.152/2006, art. 258);
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-*quaterdecies* c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 21/2018];
- False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia

cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260-*bis*);

- Sanzioni (D.Lgs. n. 152/2006, art. 279);
- Inquinamento doloso provocato da navi (D. Lgs. n. 202/2007, art. 8); NON RILEVANTE
- Inquinamento colposo provocato da navi (D. Lgs. n. 202/2007, art. 9); NON RILEVANTE
- Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 549/1993 art. 3).

1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITÀ ESPOSTE A RISCHIO

Le attività svolte all'interno delle sedi di GPO, determina l'insorgere del rischio di commissione di reati ambientali in relazione ai materiali utilizzati per la produzione (oltre che, seppur in minor parte, negli uffici).

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto, sulla base del Risk Assessment svolto in sede di implementazione del Modello, sono state individuate le seguenti attività sensibili alla commissione dei reati oggetto della presente Sezione:

- a) valutazione, qualifica e selezione di fornitori per la gestione in appalto dei rifiuti;
- b) stoccaggio e classificazione dei rifiuti;
- c) monitoraggio del mantenimento dei requisiti dei fornitori per la gestione in appalto dei rifiuti.

2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE

A fronte dei servizi forniti dal GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L. e delle attività in concreto svolte si ritiene che il rischio di commissione dei reati di cui alla presente Sezione, benché possa riguardare tutte le funzioni aziendali, coinvolga maggiormente i seguenti Uffici⁶:

⁶ La legenda relativa alle funzioni indicate nella tabella si trova al paragrafo 1.4. della Parte Speciale del presente Modello 231.

REATI AMBIENTALI	CDA	PRESIDENTE CDA	AREA TECNICA	AREA COMMERCIALE	AREA PRODUZIONE	AREA AMMINISTRAZIONE/ GENERALE
Inquinamento ambientale	X	X	X	X	X	X
Disastro ambientale	X	X	X		X	X
Circostanze aggravanti						
Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività						
Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette						
Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto	X	X			X	
Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette						
Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili	X	X			X	
Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee	X	X			X	
Art. 137 (Sanzioni penali)	X	X			X	
Attività di gestione di rifiuti non autorizzata	X	X			X	

Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari	X	X			X	
Traffico illecito di rifiuti	X	X			X	X
False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti	X	X			X	X
Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti	X	X			X	X
Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti						
Inquinamento atmosferico						
Art. 1 Legge 7 febbraio 1992, n. 150						
Art. 6 Legge 7 febbraio 1992, n. 150						
Art. 3 bis Legge 7 febbraio 1992, n. 150						
Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (Art. 3, comma 6, Legge 28 dicembre 1993, n. 549)						
Inquinamento doloso	X	X	X	X	X	X
Inquinamento colposo provocato da navi (D. Lgs. n. 202/2007, art. 9)						

3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETA'

La Società è attenta al rispetto dell'ambiente e nel proprio sistema di gestione, ha previsto regole e prescrizioni che permettono di prevenire ed evitare la commissione dei reati ambientali.

4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI

In ogni caso, nello svolgimento di tutte le operazioni effettuate nell'ambito delle attività sensibili con riferimento ai reati ambientali, così come individuate al paragrafo 1.0., oltre a quanto già prescritto dal Codice Etico e nelle procedure interne adottate dalla Società, a tutti i destinatari, è fatto divieto di:

- compiere azioni o tenere comportamenti che costituiscano pratiche che possano danneggiare la salute delle persone e/o le componenti naturali dell'ambiente;
- disperdere o sversare nell'ambiente, in luoghi diversi da quelli in cui ne è prescritta la raccolta e il conferimento, i rifiuti di ogni genere, da quelli derivanti dalle attività di ufficio, a quelli inerenti la produzione;
- incendiare i rifiuti;
- affidare l'incarico di smaltire i rifiuti a società/persone non dotate dei requisiti/autorizzazioni richiesti dalla legge.

Inoltre, è necessario effettuare:

- una corretta classificazione del rifiuto in base alla pericolosità;
- il rispetto delle norme tecniche, delle condizioni e delle modalità (requisiti temporali, limiti quantitativi, etc.) previste per lo smaltimento dei rifiuti;
- la corretta compilazione ed archiviazione dei registri, dei formulari ed in generale di ogni altro documento relativo ai rifiuti.

4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO

Per quanto concerne i protocolli di controllo da rispettare nella formazione e nell'attuazione delle decisioni della Società al fine di prevenire i reati di cui alla presente Sezione, si rinvia a quanto indicato al paragrafo 1.2. del Capitolo I.

5.0. GESTIONE DELLE ATTIVITA' MAGGIORMENTE A RISCHIO.

Rispetto ad alcune singole attività sensibili, maggiormente a rischio, si è ritenuto di indicare sia le specifiche funzioni aziendali direttamente coinvolte, sia una serie di regole ulteriori (protocolli di controllo) cui i singoli uffici devono uniformarsi, sotto la supervisione ed il controllo del soggetto posto a capo dell'ufficio stesso, quale responsabile del processo.

Nello specifico:

5.1. GESTIONE DEI RIFIUTI DA PARTE DI TERZI SOGGETTI

Funzioni aziendali coinvolte:

- **CDA**
- **Presidente CDA**
- **Area Tecnica**
- **Area Produzione**
- **Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al processo in oggetto, che **rileva in quanto i soggetti cui viene affidato il servizio potrebbero non essere regolari e commettere reati**

ambientali, oltre al rispetto delle procedure di cui al paragrafo 3.0, i responsabili degli Uffici sopra indicati, ciascuno nell'ambito dei processi di propria competenza, verificano:

- l'acquisizione e il mantenimento delle autorizzazioni di tutti i soggetti cui vengono affidate le attività inerenti la raccolta, il trasporto, il recupero e/o lo smaltimento;
- l'inserimento, nei contratti stipulati con i soggetti affidatari del servizio di gestione, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti per conto del GRUPPO PUBLIONDA S.R.L., di specifiche clausole risolutive espresse che prevedano l'interruzione del rapporto contrattuale nel caso di revoca, sospensione o scadenza delle autorizzazioni.

6.0. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Al fine di garantire un costante monitoraggio dei processi a rischio di commissione dei reati ambientali, il presente Modello 231 prevede che siano comunicati all'Organismo di Vigilanza annualmente ovvero al verificarsi dell'evento:

- incidenti e/o emergenze che possano avere un impatto ambientale;
- informazioni di pratiche scorrette o illecite poste in essere dai soggetti cui è stato affidato in servizio di smaltimento dei rifiuti.

CAPITOLO VI
PARTE SPECIALE – SEZIONE E)

REATI TRIBUTARI

(art. 25-*quiquiesdecies* del Decreto)

La presente Sezione ha ad oggetto i reati tributari di cui all'art. 25-*quiquiesdecies* D. Lgs. n. 231/2001.

Di seguito l'elenco dei reati compresi nella categoria oggetto della Sezione, che sono dettagliati e illustrati singolarmente nell'allegato n. 5 alla Parte Speciale.

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.Lgs. n. 74/2000);
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000);
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. n. 74/2000);
- Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000);
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.Lgs. n. 74/2000);
- Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. n. 74/2000) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020];
- Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. n. 74/2000) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020];
- Indebita compensazione (art. 10-*quater* D.Lgs. n. 74/2000) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020].

1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITA' ESPOSTE A RISCHIO

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto, sulla base del Risk Assessment svolto in sede di implementazione del Modello, sono pertanto state individuate le seguenti attività più sensibili al rischio di commissione dei reati oggetto della presente Sezione:

1. Tenuta della contabilità;
2. Gestione del ciclo attivo e del ciclo passivo;
3. Gestione dei flussi finanziari;
4. Raccolta e trasmissione dei dati e delle informazioni necessari per la predisposizione dichiarazioni dei redditi ed IVA;
5. Deposito delle predette dichiarazioni;
6. Scelta dei consulenti esterni cui è affidato il compito di predisporre ed inviare le dichiarazioni;
7. Gestione dei rapporti con le autorità fiscali e tributarie e con la Guardia di Finanza relativamente alle verifiche sulla gestione amministrativa e contabile;
8. Gestione del debito verso l'erario.

2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE.

A fronte dei servizi forniti dal GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L. e delle attività in concreto svolte si ritiene che il rischio di commissione dei reati di cui alla presente Sezione, benché possa riguardare tutte le funzioni aziendali, coinvolga maggiormente i seguenti Uffici⁷:

REATI TRIBUTARI	CDA	PRESIDENTE CDA	AREA TECNICA	AREA COMMERCIALE	AREA PRODUZIONE	AREA AMMINISTRAZIONE/ GENERALE
Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti – ART. 2	X	X	X	X	X	X
Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici. ART. 3	X	X	X	X	X	X
Dichiarazione infedele. ART. 4	X	X	X	X	X	X
Omessa Dichiarazione. ART. 5	X	X				X
Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. ART. 8	X	X	X	X	X	X
Occultamento o distruzione di documenti contabili. ART. 10	X	X	X	X	X	X
Indebita compensazione ART. 10 quater	X	X				X

⁷ La legenda relativa alle funzioni indicate nella tabella si trova al paragrafo 1.4. della Parte Speciale del presente Modello 231.

Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte Art. 11	X	X				X
---	---	---	--	--	--	---

Le dichiarazioni fiscali sono predisposte da un commercialista esterno, di concerto con la funzione Amministrativa e Generale e successivamente sottoposte alla firma del Presidente del CDA.

3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETA'

La Società si è dotata di precise e puntali regole interne e della collaborazione continuativa di uno studio di commercialisti esperti al fine di evitare la commissione di reati tributari e della:

- Procedura di gestione dei flussi finanziari;
- Procedura di valutazione dei fornitori.

4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI

In ogni caso, nello svolgimento di tutte le operazioni effettuate nell'ambito delle attività sensibili con riferimento ai reati tributari così come individuate al paragrafo 1.0., tutti i destinatari, oltre ad uniformarsi a quanto già prescritto dal Codice Etico e nelle procedure interne adottate dalla Società, devono:

- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure interne, in tutte le attività finalizzate alla redazione dei documenti previsti dalla normativa fiscale e tributaria;
- sottoporre, attraverso precisi canali e tempistiche, le dichiarazioni fiscali al rappresentante legale della società;
- assicurare un adeguato controllo sulle registrazioni contabili, che devono essere svolte in modo accurato, corretto e veritiero, e devono rispettare i principi contabili di riferimento;
- se la predisposizione e il deposito delle dichiarazioni dei redditi e IVA è affidata a soggetti esterni verificare la sussistenza dei requisiti di professionalità e affidabilità in capo a tali soggetti;
- nel caso di cui al punto precedente, chiedere sempre la trasmissione della ricevuta di deposito delle dichiarazioni.

In ogni caso, è vietato:

- indicare in una delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi o sul valore aggiunto elementi passivi fittizi, anche avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti;

- predisporre documentazione falsa e porre in essere operazioni simulate per giustificare i dati inseriti nelle dichiarazioni;

- compiere operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalersi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria;

- indicare nelle predette dichiarazioni elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi;

- emettere o rilasciare fatture o altri documenti per operazioni inesistenti;

- occultare o distruggere in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione;

- indicare nella documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi;

- omettere la presentazione delle dichiarazioni dei redditi e sul valore aggiunto;

- compensare i debiti della Società verso l'erario con crediti inesistenti o con crediti che non possono essere oggetto di compensazione;

- compiere (o simulare) qualsiasi operazione sui beni della Società con l'intento di ostacolare le procedure di riscossione dei debiti verso l'Erario.

4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO

Per quanto concerne i protocolli di controllo da rispettare nella formazione e nell'attuazione delle decisioni della Società al fine di prevenire i reati di cui alla presente Sezione, si rinvia a quanto indicato al paragrafo 1.2. del Capitolo I.

5.0. GESTIONE DELLE ATTIVITA' MAGGIORMENTE A RISCHIO.

Rispetto ad alcune singole attività sensibili, maggiormente a rischio, si è ritenuto di indicare sia le specifiche funzioni aziendali direttamente coinvolte, sia una serie di regole ulteriori (protocolli

di controllo) cui i singoli uffici devono uniformarsi, sotto la supervisione ed il controllo del soggetto posto a capo dell'ufficio stesso, quale responsabile del processo.

Nello specifico:

5.1. GESTIONE DEL CICLO ATTIVO E DEL CICLO PASSIVO

Funzioni aziendali coinvolte:

- **CDA**
- **Presidente CDA**
- **Area Tecnica**
- **Area Commerciale**
- **Area Produzione**
- **Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al processo in oggetto, che **rileva in quanto riguarda l'emissione e la registrazione di fatture e altri documenti**; oltre al rispetto delle procedure di cui al paragrafo 3.0, i responsabili degli Uffici sopra indicati, ciascuno nell'ambito dei processi di propria competenza, assicurano l'effettività e la tempestività, secondo i termini di legge, del ricevimento e della emissione dei documenti contabili, nonché dei conseguenti pagamenti ed incassi, previa verifica della esistenza e regolarità della documentazione ricevuta ed emessa nonché il rispetto della procedura di gestione dei flussi finanziari.

5.2. PREDISPOSIZIONE DELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Funzioni aziendali coinvolte:

- **CDA**
- **Presidente CDA**
- **Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al processo in oggetto, che **rileva in quanto durante tale attività potrebbero essere inseriti dati non veritieri**, oltre al rispetto delle procedure di cui al paragrafo 3.0, i responsabili degli Uffici sopra indicati, ciascuno nell'ambito dei processi di propria competenza, assicurano la veridicità, la riscontrabilità documentale, la correttezza formale e la legittimità degli elementi contabili inseriti nelle dichiarazioni, nonché la titolarità del potere di sottoscrizione e la tempestività della presentazione.

5.3 GESTIONE DEL DEBITO VERSO L'ERARIO

Funzioni aziendali coinvolte:

- **CDA**
- **Presidente CDA**
- **Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al processo in oggetto, che **rileva in quanto potrebbero essere realizzate operazioni simulate finalizzate a sottrarre beni dell'azienda al pagamento delle imposte, ovvero operazioni di compensazione indebita**, oltre al rispetto delle procedure di cui al paragrafo 3.0, i responsabili degli Uffici sopra indicati, ciascuno nell'ambito dei processi di propria competenza, assicurano la veridicità delle informazioni fornite e l'autenticità della documentazione prodotta alle autorità tributarie.

6.0. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Al fine di garantire un costante monitoraggio dei processi a rischio di commissione dei reati tributari il presente Modello prevede che siano tempestivamente comunicati all'Organismo di Vigilanza:

- i dati e le informazioni relativi alla situazione annuale e infra-annuale economica, finanziaria e patrimoniale della Società;
- le eventuali verifiche condotte dall'amministrazione finanziaria e le relative eventuali contestazioni;
- rilievi emersi dalle verifiche effettuate del revisore dei conti.

CAPITOLO VII
PARTE SPECIALE – SEZIONE F)

FALSITÀ IN MONETE, CONTRAFFAZIONE E REATI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

(artt. 25 *bis* e 25 *bis*.1 del Decreto)

E

DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAL CONTANTE

(art. 25-*octies*.1 del Decreto)

La presente Sezione ha ad oggetto i delitti di falsità in monete, contraffazione e reati contro l'industria e il commercio, di cui agli artt. 25 *bis* e 25 *bis* D.Lgs. n. 231/2001, nonché i delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dal contante ex art. 25-*octies*.1, D.Lgs. n. 231/2001.

Di seguito l'elenco dei reati compresi nella categoria oggetto della Sezione, che sono dettagliati e illustrati singolarmente nell'allegato n. 6 alla Parte Speciale.

Segnatamente.

Art. 25 *bis*:

- Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.); NON RILEVANTE
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.); NON RILEVANTE
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)
- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

Art. 25 *bis*.1:

- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-*bis* c.p.);
- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);

- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.); NON RILEVANTE
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.);
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.). NON RILEVANTE

Art. 25 *octies*.1:

- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.);
- Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.);
- Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640-ter c.p.);
- Trasferimento fraudolento di valori (art. 512-bis) [articolo introdotto dalla L. n. 137/2023 e modificato dal D.L. 19/2024].

1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITÀ ESPOSTE A RISCHIO

Il GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L. produce, realizza e commercia insegne e pubblicità che possono utilizzare beni aventi segni distintivi o codice identificativi (od oggetto di brevetto).

La Società, inoltre, detiene ed utilizza prodotti di altre società, strettamente necessari alla produzione dei propri, che potrebbero essere contraffatti o avere segni mendaci (ad esempio relativi alla provenienza).

Rispetto ai reati contro l'industria e il commercio, il GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L. intrattiene rapporti anche con altre società *competitors* e, in generale, con altre società.

Inoltre, elabora e realizza, nella sua attività di impresa, strategie di *business* e di concorrenza.

Infine, rispetto ai delitti di falsità in monete, si rileva che la Società possiede e utilizza una cassa contanti, seppur minima.

Mentre, con riferimento ai reati in materia di strumenti di pagamento diversi dal contante, il rischio emerge con riferimento all'utilizzo di carte di credito concesse ad alcuni soggetti.

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto, sulla base del *Risk Assessment* svolto in sede di implementazione del Modello, sono state individuate le attività sensibili alla commissione dei reati oggetto della presente Sezione:

- ✓ selezione dei fornitori;
- ✓ rapporti con altre società, tra cui anche *competitors*;
- ✓ acquisto, detenzione e vendita di beni e prodotti utilizzati nella propria produzione e nella propria attività d'impresa.
- ✓ sviluppo di strategie di *business* e atti di concorrenza.

2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE

A fronte dei servizi forniti dal GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L. e delle attività in concreto svolte si ritiene che il rischio di commissione dei reati di cui alla presente Sezione, benché possa riguardare tutte le funzioni aziendali, coinvolga maggiormente i seguenti Uffici⁸:

REATI DI FALSITA' E DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAL CONTANTE	CDA	PRESIDENTE CDA	AREA TECNICA	AREA COMMERCIALE	AREA PRODUZIONE	AREA AMMINISTRAZIONE/ GENERALE
Uso di valori di bollo contraffatti o alterati						
Alterazione di monete						
Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate						
Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate						
Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni	X	X	X	X	X	X

⁸ La legenda relativa alle funzioni indicate nella tabella si trova al paragrafo 1.4. della Parte Speciale del presente Modello 231.

Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificata						
Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo						
Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata						
Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi	X	X	X	X	X	X
Turbata libertà dell'industria o del commercio.	X	X	X	X	X	X
Illecita concorrenza con minaccia o violenza.	X	X	X	X	X	X
Frode nell'esercizio del commercio	X	X	X	X	X	X
Frodi contro le industrie nazionali	X	X	X	X	X	X
Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine						
Vendita di prodotti industriali con segni mendaci.	X	X	X	X	X	X
Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale.	X	X	X	X	X	X
Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari						
Frode informatica aggravata	X	X	X	X	X	X
Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti	X	X	X	X	X	X

Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti	X	X	X	X	X	X
---	---	---	---	---	---	---

3.0. PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETÀ

La Società si è dotata di precise e puntali regole interne che permettono di prevenire ed evitare la commissione di reati di Falsità in monete, Contraffazione e dei Reati contro l'industria e il commercio.

Nello specifico le procedure adottate della Società, che interessano la presente Sezione, sono le seguenti:

- Procedura di valutazione dei fornitori;
- Procedura di gestione dei flussi finanziari.

Si tratta di procedure operative, predisposte internamente alla Società, che disciplinano in modo preciso ciascuna fase delle singole attività.

Tali procedure permettono il rispetto della legge e un costante controllo dell'operato dei soggetti operanti all'interno delle varie funzioni aziendali.

4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI

In ogni caso, nello svolgimento di tutte le operazioni effettuate nell'ambito delle attività sensibili con riferimento ai reati di contraffazione e delitti contro l'industria e il commercio, tutti i Destinatari devono uniformarsi, oltre a quanto già prescritto dal Codice Etico e nelle procedure interne adottate dalla Società di cui al punto 3.0., ai seguenti principi.

A tutti i Destinatari è vietato:

- immettere, consapevolmente, nel commercio prodotti contraffatti;
- contraffare o alterare marchi/segni distintivi di prodotti industriali o utilizzare gli stessi (dopo aver scoperto l'alterazione e/o la contraffazione);
- detenere per la vendita, consapevolmente, prodotti industriali con marchi o altri segni distintivi (sia nazionali che esteri) che siano contraffatti o alterati o metterli altrimenti in circolazione;
- fabbricare o adoperare industrialmente beni realizzati usurpando o violando un titolo di

proprietà industriale ovvero introdurre gli stessi nel territorio dello Stato, detenerli per la vendita, venderli o metterli comunque in circolazione;

- realizzare atti di violenza o minaccia sulle cose od utilizzare mezzi fraudolenti al fine di impedire o turbare l'esercizio dell'industria e del commercio;
- predisporre piani od interventi di qualsiasi natura volti a realizzare pratiche che turbino l'attività industriale o commerciale altrui;
- consegnare all'acquirente una cosa mobile (un'insegna o altro materiale pubblicitario o comunque prodotto dalla società) che sia, per origine, provenienza, qualità o quantità, diversa da quella dichiarata o pattuita;
- in generale, attuare comportamenti che possano rientrare nelle fattispecie di reato sopra indicate.

4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO

Per quanto concerne i protocolli di controllo da rispettare nella formazione e nell'attuazione delle decisioni della Società al fine di prevenire i reati di cui alla presente Sezione, si rinvia a quanto indicato al paragrafo 1.2. del Capitolo I.

5.0. FLUSSI INFORMATIVI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Al fine di garantire un costante monitoraggio dei processi a rischio di commissione dei delitti in esame, il presente Modello 231 prevede che siano tempestivamente comunicati all'Organismo di Vigilanza:

- la violazione le procedure di cui al paragrafo 3.0 e i principi di comportamento indicati al paragrafo 4.0;
- le anomalie riscontrate nella gestione dei rapporti commerciali con i *competitors* e le altre società pubbliche o private;
- eventuali anomalie riscontrate nei prodotti acquistati o detenuti.

CAPITOLO VIII

PARTE SPECIALE – SEZIONE G)

DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI

(art. 24 – *bis* del Decreto)

La presente Sezione ha ad oggetto i delitti informatici e relativi al trattamento illecito dei dati, di cui all'art. 24 *bis* D.Lgs. n. 231/2001.

Di seguito l'elenco dei reati compresi nella categoria oggetto della Sezione, che sono dettagliati e illustrati singolarmente nell'allegato n. 7 alla Parte Speciale.

- Documenti informatici (art. 491-*bis* c.p.);
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-*ter* c.p.);
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-*quater* c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021];
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-*quinquies* c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021];
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quater* c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021];
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quinquies* c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021];
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-*bis* c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-*ter* c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-*quater* c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-*quinquies* c.p.);
- Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-*quinquies* c.p.);
- Violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11, D.L. 21 settembre 2019, n. 105).

1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITÀ ESPOSTE A RISCHIO

La Società svolge le seguenti attività rilevanti rispetto alla presente Sezione:

- l'accesso a sistemi e strumenti informatici propri nonché di altri soggetti (ad esempio per la partecipazione a gare pubbliche) nonché l'utilizzo di programmi informatici;

- il GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L. è inoltre dotato di un sistema informatico centralizzato, il cui accesso è reso possibile attraverso una *password* nominale, fornita a tutti, che viene modificata periodicamente.

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto, sulla base del *Risk Assessment* svolto in sede di implementazione del Modello 231, sono state individuate le attività cosiddette sensibili, nello svolgimento o nell'esecuzione delle quali possono essere commessi i reati di cui all'art. 24-*bis* del Decreto, nei limiti delle fattispecie rilevanti per la Società:

- ✓ Accesso a sistemi informatici di soggetti terzi privati e pubblici;
- ✓ impiego dei sistemi informatici del GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L.;
- ✓ utilizzo della rete internet e del disco aziendale "C" company del GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L.;
- ✓ accesso remoto alla rete aziendale;
- ✓ gestione dei backup;
- ✓ gestione del sito Internet.

2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DA QUESTA AREA DI COMMISSIONE DI REATI

A fronte dei servizi forniti da GRUPPO PUBBLIONDA S.R.L. e delle attività in concreto svolte si ritiene che il rischio di commissione dei reati di cui alla presente Sezione, benché possa riguardare tutte le funzioni aziendali, coinvolga maggiormente i seguenti Uffici⁹:

	CDA	PRESIDENTE CDA	AREA TECNICA	AREA COMMERCIALE	AREA PRODUZIONE	AREA AMMINISTRAZIONE/ AFFARI GENERALI
Reati informatici						
Accesso abusivo ad un sistema automatico o telematico.	X	X	X	X	X	X

⁹ La legenda relativa alle funzioni indicate nella tabella si trova al paragrafo 1.4. della Parte Speciale del presente Modello 231.

Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici	X	X	X	X	X	X
Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico.	X	X	X	X	X	X
Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche.	X	X	X	X	X	X
Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche	X	X	X	X	X	X
Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici	X	X	X	X	X	X
Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità	X	X	X	X	X	X
Danneggiamento di sistemi informatici o telematici	X	X	X	X	X	X

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità	X	X	X	X	X	X
Frode informatica del certificatore di firma elettronica	X					
Falsità in documenti informatici.	X	X	X	X	X	X
Violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica	X					

3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETÀ'

La Società è in fase di adozione della policy relativa alla tutela della privacy, che permetterà, unitamente alle altre procedure e alle prassi interne, di prevenire ed evitare la commissione di reati informatici.

4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI

Tutti i destinatari del Modello, nella misura in cui i medesimi possano essere coinvolti nello svolgimento di operazioni riconducibili all'attività "sensibile" di cui al Decreto ed in considerazione dei diversi obblighi e posizioni che ciascuno assume nei confronti della Società, si attengono al rispetto di regole generali di condotta finalizzate a prevenire ed impedire il verificarsi dei delitti informatici e trattamento illecito di dati.

A tutti i Destinatari è vietato:

- tenere comportamenti che integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate (art. 24 *bis* del Decreto);
- impiegare i sistemi informatici, la rete internet ed il disco aziendale "C" company accessibile a tutto il personale interno e le risorse informatiche del GRUPPO PUBLIONDA S.R.L. in modo difforme dallo scopo per il quale sono poste a disposizione e dalle mansioni/funzioni assegnate;
- falsificare un documento informatico;
- effettuare accessi abusivi a sistemi informatici o telematici del GRUPPO PUBLIONDA S.R.L. o di soggetti terzi (ad esempio clienti, pubblici o privati);

- detenere o diffondere abusivamente codici di accesso a sistemi informatici o telematici del GRUPPO PUBLIONDA S.R.L. o di soggetti terzi;

- usare o diffondere apparecchiature, dispositivi o programmi informatici che possano in qualsiasi modo danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico;

- intercettare, impedire o interrompere illecitamente comunicazioni informatiche o telematiche e installare apparecchiature idonee ad intercettare, impedire o interrompere illecitamente comunicazioni informatiche o telematiche;

- danneggiare informazioni, dati e programmi o sistemi informatici e telematici.

- utilizzare il *computer* a propria disposizione per scopi esclusivamente personali o comunque per attività estranee a quelle proprie lavorative o per attività illecite;

- consentire a soggetti, interni od esterni all'azienda, di accedere al proprio *computer* anche temporaneamente;

- tenere condotte, anche con l'ausilio di soggetti terzi, finalizzate all'accesso a sistemi informativi altrui con l'obiettivo di acquisire abusivamente, danneggiare o distruggere informazioni o dati in essi contenuti;

- aggirare o tentare di eludere i meccanismi di sicurezza aziendali (*Antivirus, Firewall, Proxy Server* ecc.) di terze parti;

- copiare dati aziendali sui *computer* di casa, né su dispositivi rimovibili, qualora non sia strettamente necessario per fini lavorativi;

- inviare per posta elettronica dati appartenenti a categorie particolari di cui all'art. 9 del Regolamento (UE) 2016/679 in materia di protezione dei dati personali;

- configurare l'accesso remoto del GRUPPO PUBLIONDA S.R.L. su *computer* diversi da quello in uso;

- alterare in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informativo o telematico della Pubblica Amministrazione o intervenire senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico della Pubblica Amministrazione, al fine di procurare un vantaggio alla Società.

5.0. PROTEZIONE ANTIVIRUS

Tutti i PC aziendali sono protetti da un programma Antivirus che viene attivato automaticamente al momento dell'accensione del PC, per verificare di non avere subito attacchi di vario tipo.

6.0. FLUSSI INFORMATIVI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Al fine di garantire un costante monitoraggio dei processi a rischio di commissione dei delitti di criminalità informatica, il presente Modello 231 prevede che siano tempestivamente comunicati all'Organismo di Vigilanza:

- eventuali violazioni delle procedure e dei principi di comportamento indicati al paragrafo 3.0.
- eventuali anomalie con riferimento al funzionamento dei processi di autenticazione e accesso al sistema informatico aziendale;
- eventuali anomalie in relazione al processo di trasmissione di dati, informazioni e documenti all'esterno della Società.

CAPITOLO IX
PARTE SPECIALE – SEZIONE H)

**RICETTAZIONE, RICICLAGGIO, IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITA' DI
PROVENIENZA ILLECITI E AUTORICICLAGGIO**

(art. 25-*octies* del Decreto)

La presente Sezione ha ad oggetto i delitti di ricettazione; di riciclaggio; di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e di autoriciclaggio di cui agli artt. 25 *octies* D.Lgs. n. 231/2001.

Di seguito l'elenco dei reati compresi nella categoria oggetto della Sezione, che sono dettagliati e illustrati singolarmente nell'allegato n. 8 alla Parte Speciale.

- Ricettazione (art. 648 c.p.)
- Riciclaggio (art. 648-*bis* c.p.)
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-*ter* c.p.)
- Autoriciclaggio (articolo 648 *ter* 1 c.p.)

1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITA' ESPOSTE A RISCHIO

Il GRUPPO PUBLIONDA S.R.L. ha rapporti economici con altre società private e pubbliche e, in generale, con soggetti terzi dai quali acquista beni ovvero riceve denaro quale corrispettivo. Occorre quindi prestare la massima attenzione ai soggetti con i quali la società interagisce.

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto, sulla base del Risk Assessment svolto in sede di implementazione del Modello 231, sono state individuate le seguenti attività sensibili alla commissione dei reati oggetto della presente Sezione:

- a) valutazione, qualifica e selezione dei fornitori di beni e servizi;
- b) identificazione, valutazione e acquisizione della clientela;
- d) rapporti con terzi.

2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE

A fronte dei servizi forniti dal GRUPPO PUBLIONDA S.R.L. e delle attività in concreto svolte si ritiene che il rischio di commissione dei reati di cui alla presente Sezione, benché possa riguardare tutte le funzioni aziendali, coinvolga maggiormente i seguenti Uffici¹⁰:

¹⁰ La legenda relativa alle funzioni indicate nella tabella si trova al paragrafo 1.4. della Parte Speciale del presente Modello 231.

REATI CONTRO IL PATRIMONIO	CDA	PRESIDENTE CDA	AREA TECNICA	AREA COMMERCIALE	AREA PRODUZIONE	AREA AMMINISTRAZIONE/ GENERALE
Ricettazione	X	X	X	X	X	X
Riciclaggio	X	X				X
Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	X	X				X
Autoriciclaggio	X	X				X

3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETÀ

La Società si è dotata di precise e puntali procedure interne che permettono di prevenire ed evitare la commissione di reati contro il patrimonio.

Nello specifico le procedure adottate della Società, che interessano la presente Sezione, sono le seguenti:

- Procedura di valutazione dei fornitori.
- Procedura sulla gestione dei flussi finanziari.

Si tratta di procedure operative, predisposte internamente alla Società, che disciplinano in modo preciso ciascuna fase delle singole attività.

Tali procedure permettono il rispetto della legge e un costante controllo dell'operato dei soggetti operanti all'interno delle varie funzioni aziendali.

4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI

In ogni caso, nello svolgimento delle attività sensibili con riferimento ai reati contro il patrimonio così come individuate al paragrafo 1.0, tutti i destinatari devono uniformarsi, oltre a quanto già prescritto dal Codice Etico e nelle procedure interne adottate dalla Società, ai seguenti principi.

In particolare, è fatto divieto a tutti i destinatari del Modello 231 di:

- riconoscere compensi, provvigioni o commissioni a consulenti, collaboratori o a soggetti pubblici e privati in misura non congrua rispetto alle prestazioni rese alla Società e che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere;
- effettuare pagamenti in contanti se non nei limiti stabiliti dalla legge;
- effettuare qualunque transazione finanziaria con controparti delle quali non si conosca l'identità, la sede e la natura giuridica;
- aprire o utilizzare, in qualunque forma, conti o libretti di risparmio intestati in forma anonima e con intestazione "cifrata";
- emettere assegni bancari e postali che non rechino l'indicazione del nome o della ragione sociale del beneficiario e la clausola di "non trasferibilità";
- acquisire a titolo oneroso o gratuito o entrare in qualsiasi altro modo in possesso di danaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, anche se temporaneamente o per mera compiacenza;
- occultare denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, anche se temporaneamente o per mera compiacenza;
- partecipare all'acquisto, alla ricezione o all'occultamento di denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, anche se temporaneamente o per mera compiacenza;
- compiere operazioni (come il trasferimento, la sostituzione o altre attività) atte ad ostacolare l'identificazione dell'illecita provenienza di denaro, beni o altre utilità;
- accettare pagamenti da soggetti diversi dal proprio cliente senza che vi sia un idoneo giustificativo.

4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO

Per quanto concerne i protocolli di controllo da rispettare nella formazione e nell'attuazione delle decisioni della Società al fine di prevenire i reati di cui alla presente Sezione, si rinvia a quanto indicato al paragrafo 1.2 del Capitolo I.

5.0. GESTIONE DELLE ATTIVITÀ MAGGIORMENTE A RISCHIO.

Rispetto ad alcune singole attività sensibili, maggiormente a rischio, si è ritenuto di indicare sia le specifiche funzioni aziendali direttamente coinvolte, sia una serie di regole ulteriori (protocolli di controllo) cui i singoli uffici devono uniformarsi, sotto la supervisione ed il controllo del soggetto posto a capo dell'ufficio stesso.

Nello specifico:

5.1. VALUTAZIONE, QUALIFICA E SELEZIONE DEI FORNITORI DI BENI E SERVIZI

Funzioni aziendali coinvolte:

- **CDA**
- **Presidente CDA**
- **Area Tecnica**
- **Area Commerciale**
- **Area Produzione**
- **Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al processo in oggetto, **che potrebbe comportare l'acquisto di beni di provenienza illecita**, oltre al rispetto delle procedure di cui al paragrafo 3.0, i responsabili degli Uffici sopra indicati, ciascuno nell'ambito dei processi di propria competenza, verificano che:

- ✓ i fornitori siano in possesso dei requisiti di professionalità e di buona reputazione, secondo la politica di valutazione dei fornitori adottata dalla società;
- ✓ le anomalie riscontrate vengano tempestivamente comunicate al Presidente del CDA e segnalati all'Organismo di Vigilanza.

5.2. IDENTIFICAZIONE, VALUTAZIONE E ACQUISIZIONE DELLA CLIENTELA

Funzioni aziendali coinvolte:

- **CDA**
- **Presidente CDA**
- **Area Tecnica**
- **Area Commerciale**
- **Area Produzione**
- **Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al processo in oggetto, **che potrebbe comportare la ricezione di denaro proveniente da attività illecite**, oltre al rispetto delle procedure di cui al paragrafo 3.0, i responsabili degli Uffici sopra indicati, ciascuno nell'ambito dei processi di propria competenza, verificano che:

- ogni rapporto di cessione di beni o servizi sia disciplinato da contratto scritto, nel quale sia chiaramente prestabilito il prezzo del bene o della prestazione da effettuare o i criteri per determinarlo;
- qualora sopravvengano profili di anomalia di qualunque natura nei rapporti con il cliente o nella tipologia delle richieste da questi avanzate, il rapporto sia mantenuto solo previa espressa autorizzazione del Presidente del CDA o da soggetto da esso delegato;
- vengano respinti eventuali pagamenti ricevuti in contrasto con la legge.

5.3. RAPPORTI CON TERZI (ANCHE CONSULENTI)

Funzioni aziendali coinvolte:

- **CDA**
- **Presidente CDA**
- **Area Tecnica**
- **Area Commerciale**
- **Area Produzione**
- **Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al processo in oggetto, **che potrebbe comportare il reimpiego di beni o denaro di provenienza illecita**, Oltre al rispetto delle procedure di cui al paragrafo 3.0, i responsabili degli Uffici sopra indicati, ciascuno nell'ambito dei processi di propria competenza, verificano che:

- vi sia conformità tra la prestazione ricevuta e il contenuto del contratto;
- i dati riportati nella fattura siano completi e coerenti rispetto al contenuto del contratto, e rispetto alla prestazione ricevuta;
- in caso di profili di anomalia nei rapporti con l'agente o il terzo o nella tipologia delle richieste da questi avanzate, il rapporto sia mantenuto solo previa autorizzazione del Presidente del CDA o soggetto da esso delegato;
- nei contratti che regolano i rapporti con i terzi siano previste clausole di risoluzione *ipso iure* nel caso di inadempimento contrattuale sugli obblighi di informativa o nel caso di comportamenti difforni a quanto stabilito nel presente Modello.

6.0. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Al fine di garantire un costante monitoraggio dei processi a rischio di commissione dei reati di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro e autoriciclaggio il presente Modello 231 prescrive che siano comunicate all'Organismo di Vigilanza tutte le anomalie riscontrate ovvero la violazione anche solo sospetta delle disposizioni del Modello 231.

L'Organismo di Vigilanza deve inoltre essere periodicamente informato di eventuali operazioni sospette e di eventuali anomalie nel rapporto con terzi.

CAPITOLO X
PARTE SPECIALE – SEZIONE I)

CRIMINALITA' ORGANIZZATA

(art. 24 *ter* del Decreto – art. 10 Legge 146/2006)

La presente Sezione ha ad oggetto i reati di criminalità organizzata di cui all'art. 24 *ter* D.Lgs. n. 231/2001 ed i reati transnazionali, disciplinati dall'art. 10, Legge 146/2006.

Di seguito l'elenco dei reati compresi nella categoria oggetto della Sezione, che sono dettagliati e illustrati singolarmente nell'allegato n. 9 alla Parte Speciale.

Art. 24 *ter*:

- Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-*bis* c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015];
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-*ter* c.p.) [così sostituito dall'art. 1, comma 1, L. 17 aprile 2014, n. 62, a decorrere dal 18 aprile 2014, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1 della medesima L. 62/2014);
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309) [comma 7-*bis* aggiunto dal D.Lgs. n. 202/2016];
- Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-*bis* c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91);
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110 (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.).

Legge 146/2006 (costituiscono reato presupposto solo se commessi in modalità transnazionale):

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-*bis*, 3-*ter* e 5, del testo unico di cui al D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-*quater* del testo unico di cui al D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-*bis* c.p.);

- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.);
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-*bis* c.p.).

1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITA' ESPOSTE A RISCHIO

Nell'ambito delle attività svolte dal GRUPPO PUBLIONDA S.R.L. sussiste il rischio di possibili contatti anche indiretti con organizzazioni criminali organizzate.

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto, sulla base del *Risk Assessment* svolto in sede di implementazione del Modello, sono state individuate le seguenti attività sensibili alla commissione dei reati oggetto della presente Sezione:

- a) valutazione, qualifica e selezione dei fornitori di beni e servizi;
- b) valutazione della clientela;
- d) gestione delle condizioni economico-finanziarie dei contratti con clienti e fornitori;
- e) selezione e gestione del personale;
- g) donazioni ad associazioni, enti locali e statali;
- h) sponsorizzazioni di eventi e di associazioni sportive.

Si precisa che, per sua natura, il reato di associazione per delinquere è preordinato alla commissione di altri reati (c.d. reati-fine).

Per tale ragione, in linea di principio, tutti i reati astrattamente configurabili nell'ambito delle attività sensibili analizzate nelle altre Sezioni della Parte Speciale del presente Modello potrebbero essere posti in essere anche in forma associativa.

Discorso parzialmente analogo può essere effettuato anche con riferimento al reato di cui all'articolo 416 *bis* c.p. (associazioni di stampo mafioso anche straniero), nell'ambito del quale la sussistenza del vincolo associativo può essere preordinata, tra gli altri obiettivi, anche alla commissione di una serie indeterminata di delitti.

2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE

A fronte dei servizi forniti dal GRUPPO PUBLIONDA S.R.L. e delle attività in concreto svolte si ritiene che il rischio di commissione dei reati associativi e transnazionali, riguardi tutte le funzioni aziendali coinvolte nella possibile realizzazione dei reati delle altre Sezioni.

3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETÀ

La Società si è dotata di precise e puntali procedure interne che permettono di prevenire ed evitare la commissione di reati associativi.

Nello specifico le procedure adottate della Società, che interessano la presente Sezione, sono le seguenti:

- Procedura sulla gestione dei flussi finanziari;
- Procedure ISO;
- Procedure Rapporti con la PA;
- Procedura valutazione dei fornitori.

Si tratta di procedure operative, predisposte internamente alla Società, che disciplinano in modo preciso ciascuna fase delle singole attività.

Tali procedure permettono il rispetto della legge e un costante controllo dell'operato dei soggetti operanti all'interno delle varie funzioni aziendali.

4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI

In ogni caso, nello svolgimento di tutte le operazioni effettuate nell'ambito delle attività sensibili con riferimento ai reati di associazione a delinquere, così come individuate al paragrafo 1.0., oltre ad uniformarsi a quanto già prescritto dal Codice Etico e nelle procedure interne adottate dalla Società, a tutti i destinatari è fatto divieto di:

- ☐ riconoscere compensi, provvigioni o commissioni a consulenti, collaboratori o a soggetti pubblici o privati, in misura non congrua rispetto alle prestazioni rese alla Società e che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere;
- ☐ effettuare pagamenti in contanti se non nei limiti stabiliti dalla legge;
- ☐ omettere informazioni su clienti, fornitori giudicate sensibili ai fini del compimento dei reati di cui alla presente Sezione;
- ☐ effettuare transazioni finanziarie con controparti delle quali non si conosca l'identità, la sede e la natura giuridica;
- ☐ aprire o utilizzare, in qualunque forma, conti o libretti di risparmio intestati in forma anonima e con intestazione "cifrata";
- ☐ emettere assegni bancari e postali che non rechino l'indicazione del nome o della ragione sociale del beneficiario e la clausola di "non trasferibilità";
- ☐ eseguire donazioni e/o sponsorizzazioni ad associazioni, enti locali o statali, sponsorizzare eventi in contrasto con le previsioni di legge e secondo quanto stabilito nel presente Modello e nel Codice Etico;
- ☐ tenere comportamenti ovvero azioni che possano rientrare nell'ambito delle fattispecie di reato riferite agli artt. 24 *ter* e 25 *quater*.

Inoltre, è necessaria:

- la verifica, al momento della nomina, dei requisiti di onorabilità e di eticità degli Amministratori e dei Dirigenti;
- l'acquisizione, rispetto ai fornitori nonché ai soggetti che intrattengono rapporti con la Società, di tutte le informazioni necessarie ai fini di un'adeguata verifica della controparte nel rispetto della procedura di valutazione dei fornitori adottata dalla società;
- una selezione dei fornitori di beni e servizi, nonché dei professionisti cui sono affidati incarichi professionali, sulla base di requisiti qualitativi predeterminati.

4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO

Per quanto concerne i protocolli di controllo da rispettare nella formazione e nell'attuazione delle decisioni della Società al fine di prevenire i reati di cui alla presente Sezione, si rinvia a quanto indicato al paragrafo 1.2. del Capitolo I.

5.0. GESTIONE DELLE ATTIVITA' MAGGIORMENTE A RISCHIO

Rispetto ad alcune singole attività sensibili, maggiormente a rischio, si è ritenuto di indicare sia le specifiche funzioni aziendali direttamente coinvolte, sia una serie di regole ulteriori (protocolli di controllo) cui i singoli uffici devono uniformarsi, sotto la supervisione ed il controllo del soggetto posto a capo dell'ufficio stesso, quale responsabile del processo.

Nello specifico:

5.1. FORNITORI E CLIENTELA

Nello specifico, fatto salvo quanto prescritto ai punti precedenti, per tutte le operazioni di carattere significativo concernenti *la valutazione, qualifica e selezione* dei fornitori di beni e servizi, *l'identificazione, valutazione e acquisizione della clientela*, si applicano gli stessi protocolli di controllo sanciti per prevenire il rischio di compimento dei reati di *ricettazione, riciclaggio* di cui all'art 25- *octies* del Decreto, e dei reati *societari* di cui all'art 25 *ter* del Decreto, contenuti nel presente Modello.

5.2. DONAZIONI AD ENTI O SPONSORIZZAZIONI DI EVENTI O ASSOCIAZIONI SPORTIVE

Funzioni aziendali coinvolte:

- **CDA**
- **Presidente CDA**
- **Area Commerciale**
- **Area Amministrazione e Generale**

Al fine di garantire un adeguato presidio al processo in oggetto, **che rileva in quanto tali attività potrebbero finanziare associazioni criminali**, oltre al rispetto delle procedure di

cui al paragrafo 3.0, i responsabili degli Uffici sopra indicati, ciascuno nell'ambito dei processi di propria competenza, verificano che:

- a) sia stata data comunicazione al Presidente del CDA in merito alla natura della sponsorizzazione e alla sua opportunità per la Società;
- b) venga svolta una valutazione sull'affidabilità e trasparenza dell'Ente che riceverà la donazione/sponsorizzazione.

6.0. FLUSSI INFORMATIVI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Al fine di garantire un costante monitoraggio dei processi a rischio di commissione dei delitti di criminalità organizzata, il presente Modello 231 prevede che siano tempestivamente comunicati all'Organismo di Vigilanza:

- i nuovi incarichi di consulenza di importo significativo conferiti a terzi;
- eventuali anomalie nelle prestazioni dovute dal fornitore, discordanze ripetute e significative tra materiale o servizio ricevuto rispetto a quanto concordato;
- richieste indebite avanzate dal fornitore alla Società.

CAPITOLO XI
PARTE SPECIALE – SEZIONE L)

**INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI
MENDACI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA**

(art. 25-*decies* del Decreto)

La presente Sezione ha ad oggetto il reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.

Rispetto a presente Sezione, comprendendo soltanto una fattispecie di reato, si ritiene opportuno riportare la norma direttamente nel presente testo.

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 377 *bis* c.p.)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro od altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando questa ha la facoltà di non rispondere, è punito con la reclusione da due a sei anni.

1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITA' ESPOSTE A RISCHIO

Il reato in oggetto può configurarsi solo nell'ipotesi in cui si instauri un procedimento penale a carico di un qualsiasi soggetto legato alla Società o a carico di soggetti esterni aventi rapporti con la Società (Pubblica Amministrazione, fornitori, clienti, consulenti, etc. etc.).

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto, sulla base del Risk Assessment svolto in sede di implementazione del Modello, viene individuata, quale attività a rischio di compimento di illeciti di cui all'art 25 – *decies* del Decreto:

- la *gestione dei rapporti con soggetti aziendali* o con soggetti esterni aventi rapporti con la Società (fornitori, consulenti, etc..) *coinvolti in procedimenti giudiziari, anche laddove non direttamente collegabili alla Società.*

2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE

A fronte dei servizi forniti dal GRUPPO PUBLIONDA S.R.L. e delle attività in concreto svolte si ritiene che il rischio di commissione dei reati di cui alla presente Sezione, possa riguardare tutte le funzioni aziendali.

3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETA'

La Società si è dotata di precise e puntali procedure interne che permettono di prevenire ed evitare la commissione di reati di cui alla presente Sezione, nonché di un Codice Etico.

Tutte le procedure adottate permettono il rispetto della legge e un costante controllo dell'operato dei soggetti operanti all'interno delle varie funzioni aziendali.

4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI

Tutti i Destinatari devono:

- ☐ rendere dichiarazioni veritiere, trasparenti e rappresentative all'Autorità Giudiziaria e collaborare con la stessa.

È vietato a tutti i destinatari del Modello 231 di:

- ☐ favorire gli interessi della Società inducendo chiunque a rendere dichiarazioni mendaci davanti all'Autorità Giudiziaria;
- ☐ offrire denaro, altra utilità (o anche soltanto esercitare pressione e/o qualunque forma di condizionamento) a coloro che dovessero risultare coinvolti in un procedimento penale, oppure a testimoni, al fine di influenzarne il giudizio o limitarne la libertà di espressione;
- ☐ dare informazioni in ordine alle dichiarazioni rilasciate all'Autorità Giudiziaria, ove le medesime siano coperte da segreto investigativo.

4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO

Per quanto concerne i protocolli di controllo da rispettare nella formazione e nell'attuazione delle decisioni della Società al fine di prevenire i reati di cui alla presente Sezione, si rinvia a quanto indicato al paragrafo 1.2. del Capitolo I.

5.0. FLUSSI INFORMATIVI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA

Al fine di garantire un costante monitoraggio dei processi a rischio di commissione dei delitti di criminalità organizzata, il presente Modello 231 prevede che siano tempestivamente comunicati all'Organismo di Vigilanza:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto (come già indicato nel paragrafo 3.9 della Parte Generale del Modello).

CAPITOLO XII
PARTE SPECIALE – SEZIONE M)

IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE

(Art. 25 *duodecies* del Decreto)

La presente Sezione ha ad il reato di impiego di cittadini di Paesi Terzi il cui soggiorno è irregolare, di cui agli artt. 25 *octies* D.Lgs. n. 231/2001.

Di seguito l'elenco dei reati compresi nella categoria oggetto della Sezione, che sono dettagliati e illustrati singolarmente nell'allegato n. 10 alla Parte Speciale.

- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (articolo 22, comma 12-*bis*, D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3 *bis*, 3 *ter* e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998)

1.0. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITA' ESPOSTE A RISCHIO

La Società si avvale di lavoratori dipendenti e collaboratori esterni e affida a società esterne alcuni servizi.

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto, sulla base del Risk Assessment svolto in sede di implementazione del Modello, sono state individuate le seguenti attività sensibili alla commissione dei reati oggetto della presente Sezione:

- ✓ Servizi di *outsourcing* per la pulizia dei locali di GRUPPO PUBLIONDA S.R.L.;
- ✓ Servizi di *outsourcing* per la gestione dei rifiuti prodotti dal GRUPPO PUBLIONDA S.R.L.;
- ✓ Assunzione di dipendenti del GRUPPO PUBLIONDA S.R.L.

2.0. LE FUNZIONI AZIENDALI INTERESSATE DAL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI DELLA PRESENTE SEZIONE

A fronte delle attività svolte dal GRUPPO PUBLIONDA S.R.L. si ritiene che il rischio di commissione dei reati di cui alla presente Sezione possa comunque interessare tutte le funzioni aziendali, ciò quanto l'assunzione di nuove risorse (dipendenti o collaboratori esterni) coinvolge la funzione in cui la stessa verrà inserita.

Per quanto concerne invece i servizi di *outsourcing* sono coinvolti principalmente il Presidente del CDA e la funzione Amministrazione e generale.

3.0. LE PROCEDURE INTERNE ADOTTATE DALLA SOCIETÀ

La Società si è dotata di precise e puntali procedure interne che permettono di prevenire ed evitare la commissione di reati di cui alla presente Sezione.

Nello specifico le procedure adottate della Società, che interessano la presente Sezione, sono le seguenti:

- Procedura di valutazione del fornitore.
- Procedura sulla gestione dei flussi finanziari.

Si tratta di procedura operativa, predisposta internamente alla Società, che disciplina in modo preciso ciascuna fase delle singole attività.

Tali procedure permettono il rispetto della legge e un costante controllo dell'operato dei soggetti operanti all'interno delle varie funzioni aziendali.

4.0. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO CHE DEVONO ORIENTARE TUTTE LE OPERAZIONI

Nello svolgimento di tutte le operazioni effettuate nell'ambito delle attività sensibili con riferimento ai reati di impiego di lavoratori irregolari, così come individuate al paragrafo 1.0, oltre a quanto già prescritto dal Codice Etico e alle procedure interne adottate dalla Società, a tutti i destinatari è fatto divieto di:

- assumere soggetti che sono sul territorio italiano senza un regolare permesso;
- stipulare contratti con imprese che forniscano servizi (di pulizia dei locali, di catering e di gestione dei rifiuti) che non offrano adeguate garanzie in merito all'impiego di personale regolarmente soggiornante sul territorio dello Stato;
- stipulare consapevolmente contratti con imprese che impieghino palesemente cittadini irregolari sul territorio dello Stato.

4.1. I PROTOCOLLI DI CONTROLLO

Per quanto concerne i protocolli di controllo da rispettare nella formazione e nell'attuazione delle decisioni della Società al fine di prevenire i reati di cui alla presente Sezione, si rinvia a quanto indicato al paragrafo 1.2 del Capitolo I.

5.0. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Al fine di garantire un costante monitoraggio dei processi a rischio di commissione dei reati ambientali, il presente Modello 231 prevede che siano comunicati all'Organismo di Vigilanza annualmente ovvero al verificarsi dell'evento:

- situazioni anomale in ordine alla regolarità dei lavoratori impiegati ovvero di quelli impiegati dalle società esterne (e del trattamento applicato a questi).